



# NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXXII Maggio-Giugno 2026 € 3,00

*In allegato  
il "Punto Nave"*



*passaparola...*  
leggi il Notiziario della Marina

Seguici sui nostri canali social

Linktr.ee



# I marinai fanno la nave, l'equipaggio compie **L'IMPRESA**

di Alessandro Busonero



**2** Giugno, Festa della Repubblica. Giornata della Marina, 10 giugno. 4 novembre Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. In queste tre "top ricorrenze" si concentra l'essenza della Cultura della Difesa, come promozione dei valori e della consapevolezza dei cittadini

sulla propria sicurezza, la difesa nazionale e del ruolo delle Forze Armate.

Ettore Maria Colombo, consigliere del Ministro della Difesa ci accompagna e ci fa riflettere su come la Cultura della Difesa si possa leggere anche come "cultura della protezione consapevole".

Il 2026 ha visto le celebrazioni dell'80° Anniversario della

Proclamazione della Repubblica sancita da un Referendum cui poterono partecipare anche le donne, che poco prima avevano potuto partecipare per la prima volta alle elezioni amministrative e poi al voto per i componenti dell'Assemblea costituente. L'affluenza alle urne nelle prime tornate elettorali fu altissima, sfiorando il 90% delle aventi diritto, e costituì un atto di liberazione ed emancipazione – come ha mostrato il successo di pubblico di "C'è ancora domani", film del 2023 co-scritto, diretto e interpretato da Paola Cortellesi.

Il 2026 ha visto Palermo ospitare per la prima volta la Giornata della Marina. Siciliano, di Milazzo, era Luigi Rizzo (1887 – 1951), "l'affondatore" che guidò i "16 di Premuda" quel 10 giugno 1918 rimasto scolpito nella storia d'Italia. Quell'azione di guerra, resa straordinaria per l'audacia di quegli equipaggi, è ancora oggi la Stella Polare di riferimento per ogni marinaio. Da Genova, il 9 maggio, ha mollato gli ormeggi il "Tour Mondiale Amerigo Vespucci – Campagna in Nord America 2026" per la partecipazione al 250° anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti.

Per i tanti lettori appassionati del Vespucci, abbiamo alcune novità: **LO SPECIAL ISSUE AMERIGO VESPUCCI WORLD TOUR 2023 – 2025**, ovvero la traduzione in inglese dello speciale "Giro del mondo Nave Vespucci 2023-2025". Il Notiziario della Marina sbarcherà in Nord America con un cospicuo numero di copie imbarcate sul Vespucci per la gioia dei lettori nord americani. Ancora vela e mare nelle nostre pagine con la *Settimana Velica Internazionale 2026*. Oltre 750 velisti, dodici classi di regata, 9 campi di gara, due regate d'altura. La conferma di come l'Accademia Navale nelle parole dell'ammiraglio comandante, contrammiraglio Alberto Tarabotto e quindi la Marina Militare sia connubio tra sport, inclusività, apertura internazionale e valorizzazione del territorio, evidenziando Livorno come capitale della vela nazionale e internazionale. Mare e vento ancora protagonista. Questa volta con Luciano che nel 1965-66 ha fatto parte dell'equipaggio del Corsaro II durante il servizio di leva. Era il marinaio più giovane. Un'esperienza che ha segnato la sua vita per sempre. La Marina Militare, attraverso l'Ufficio Sport Velico gli ha reso omaggio e simbolicamente lo ha fatto a tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai, in special modo a quelli che prestarono il servizio di leva in Marina. Dalla vela al cielo con l'Aviazione navale. Marco, Olga e Alessandro prendono le *Wings of Gold* negli U.S.A. e diventano piloti di Marina. Le loro emozioni e quelle dei genitori in un servizio esclusivo.

Il comandante Stefano Luciani ci consegna un prezioso aggiornamento sul 4° Reparto Infrastrutture e Logistica

dello Stato Maggiore consci che il successo di qualsiasi organizzazione dipende dalla capacità di far arrivare le risorse giuste, nel posto giusto, al momento giusto. Nasce, a tutto vantaggio del personale, il **PORTALE DEL MARINAIO**: basta collegarsi dal cellulare a <https://pdm.marina.difesa.it> e inserisci le credenziali SPID o CIE. Continua l'innovazione della comunicazione interna della Marina. Un salto tecnologico epocale per la digitalizzazione dell'organizzazione e del minor uso di carta. A portata di smartphone, in maniera intuitiva e immediata, sono diventati disponibili molti servizi dell'amministrazione di uso giornaliero.

Concludo, con un prezioso speciale in omaggio allegato a questo numero, presentato in anteprima durante la Giornata della Marina a Palermo: il **PUNTO NAVE**, trentaquattro pagine che sintetizzano quattro macro aree: lo scenario, la geografia operativa, la logistica e il personale e l'innovazione. Quattro punti cardinali, potremmo dire quali riferimenti essenziali per la rotta che la Marina sta seguendo.

Nel prossimo numero di luglio-agosto, tra gli approfondimenti: i tre *Force Commander* della Marina in Mediterraneo, i punti di situazione con il Comando logistico della Marina e la missione (UE) Irini. Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura.

Alla via così!





**Proprietà:** Ministero della Difesa  
**Editore:** Difesa Servizi S.p.A.

**Marina Militare**  
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

**Notiziario della Marina**  
fondato nel 1954

**Testata giornalistica**  
registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

**Direttore Responsabile**  
Capitano di fregata Alessandro BUSONERO

**Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti**  
Guardiamarina Lia Pasqualina STANI - Sottocapo scelto Fabrizio GIANNICO

**Direzione e Redazione**  
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma  
Mail: [notiziario.marina@gmail.com](mailto:notiziario.marina@gmail.com)  
Partita iva: 02135411003

#### Come collaborare

La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.

La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.

Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.

L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

#### Informazioni e abbonamenti

Modalità di sottoscrizione (6 numeri):  
- versamento di € 20,00 con bollettino postale CCP 001028881603 oppure  
- bonifico bancario - codice IBAN IT26G0760103200001028881603 intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale: abbonamento Notiziario della Marina.  
Effettuato il pagamento, inviare copia via mail a: [notiziario.marina@gmail.com](mailto:notiziario.marina@gmail.com) con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

**Stampa:** STR Press Srl,  
Piazza Cola di Rienzo, 85 -  
00192 Roma  
0636004142 [info@esetr.it](mailto:info@esetr.it)

**chiuso in redazione:**  
15 giugno 2026

[marina.difesa.it](http://marina.difesa.it)



#### PRIMA DI COPERTINA

Palermo, 10 giugno 2026.  
Giornata della Marina e consegna della  
Bandiera di Combattimento a nave Schergat



**NOVITA': Speciale Tour Mondiale  
nave Vespucci 2023-25 in inglese**

Traduzione lo speciale "Giro del mondo  
Nave Vespucci 2023-2025". Disponibile sul  
sito [marina.difesa.it](http://marina.difesa.it) e, su richiesta, via mail  
alla redazione (versione cartacea).

## Sommario

Maggio - Giugno 2026

- 2 **L'editoriale** del Direttore
- 6 **Cultura della Difesa come protezione consapevole** di Ettore Maria Colombo
- 14 **Giornata della Marina 2026** di Fabrizio Giannico
- 24 **Prende forma la missione** di Giuseppe Massimiliano Aletta
- 28 **Logistica e infrastrutture** di Stefano Luciani
- 34 **Il Vespucci salpa per l'America** di Fabrizio Giannico
- 40 **Venezia, mare e dialogo globale** di Antonio Miglietta
- 42 **Settimana Velica Internazionale** di Tommaso Faraldo
- 45 **Abbonati RAI on board** di Bartolomeo Marra
- 48 **Corsaro per sempre** di Alessandro Busonero
- 52 **Fotografo navale** di Alessandro Busonero
- 56 **Giovani aspiranti marittimi** di Stefano Febbraro
- 58 **Wings of gold** di Silvio Castori
- 62 **Match point con Flavio Cobolli** di Lia Pasqualina Stani
- 64 **Consigli di lettura**

# Cultura della DIFESA

## come protezione consapevole

di Ettore Maria Colombo\*

Ogni anno si rinnova un appuntamento non in modo retorico, ma partecipe e appassionato, quello della Festa della Repubblica (2 giugno 1946), come della festa e 'Giornata' della Marina Militare, la cui istituzione risale al 13 marzo 1939, si parla, ormai sempre più spesso, di "cultura della Difesa", specie quella italiana.

Qui, però, va sgomberato il campo dall'equivoco. **"La cultura della Difesa"**, come ha scritto il ministro alla Difesa, **Guido Crosetto**, in un articolo uscito sul Sole 24 ore il 4 aprile, **"non è e non può essere cultura della guerra"**. Almeno non nell'ordinamento italiano, che si basa, appunto, sulla Costituzione italiana del 1948 e che, nel corso dei decenni, è sempre stata attuata e innovata, ma mai inverata. **"Difesa – scrive il ministro Crosetto – è protezione del territorio, della sovranità, dell'ordinamento democratico, della continuità istituzionale"**, quindi sulla base di presupposti pienamente istituzionali e costituzionali, in pieno raccordo con le novità che, ormai, tutti viviamo.

Vuol dire protezione delle infrastrutture critiche, delle filiere industriali, della sicurezza energetica (sempre più vitale e importante, come si vede dalla guerra che spira, ormai da diversi mesi, in Medio Oriente e nel nevralgico Stretto di Hormuz), della base tecnologica, della dimensione informativa e quella cognitivi (campi cyber e underwater).

Da questo punto di vista, nota sempre il ministro Crosetto, **"la Difesa travalica la semplice funzione reattiva, rispetto alle minacce e alla sicurezza fisica, assumendo il ruolo di elemento portante del sistema di protezione nazionale"**.

Per troppo tempo, infatti, in Europa come in Occidente, ha prevalso una rappresentazione segmentata, e 'guerresca', del concetto di Difesa. Si è ritenuto, cioè, che esistesse un confine netto tra economia e potenza, sviluppo e sicurezza, sfera civile e sfera militare. In buona sostanza, il pensiero – strategico e geostrategico – degli intellettuali e dei militari si è adagiato sulla famosa frase del barone Von Clausewitz: "la guerra è la continuazione della politica, con altri mezzi".

Insomma, si è creduto che la Difesa coincidesse, in sostanza, con il presidio armato dello spazio sovrano (che era, fino a metà Novecento, fondamentalmente, statuale) e con la gestione delle crisi nei casi di emergenza conclamata (guerre dichiarate, conflitti endemici, etc.).

Le novità storiche, emerse dopo la fine della Guerra Fredda e, soprattutto, dopo l'illusorio prevalere di un ordine liberale che avrebbe messo 'fine alla Storia' (la tesi di Fukuyama), ci hanno dimostrato l'estrema fragilità di una tale visione. La scena internazionale contemporanea, almeno dal 2014 (invasione russa della Crimea),

80 anni di Repubblica  
ottant'anni al servizio del Paese



2 giugno  
Festa della Repubblica



MINISTERO DELLA DIFESA

ma di fatto già dal 2001 (attentati alle Torri Gemelle e offensiva del terrorismo jihadista globale) in poi, si è caratterizzata per una complessità e una diversità qualitativamente, oltre che quantitativamente, profondamente diversa dal passato e di un 'ordine mondiale' che, di fatto, oggi non esiste più.

Le minacce attuali non si manifestano più, almeno non più in modo esclusivo, in forma lineare e fisica, minacce che pure restano tutte in piedi (si veda l'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022), ma si distribuiscono lungo una pluralità di domini (come si dice oggi, cioè di settori) – militare, economico, tecnologico, energetico, informativo, industriale, cognitivo, cyber, spaziale, underwater, etc. - che indicano e rappresentano quanto le fratture geopolitiche ('guerre' formali o meno che siano) si manifestino anche senza la classica, ottocentesca, 'dichiarazione di guerra'.

La vulnerabilità di uno Stato, o di un insieme di Stati e delle sue alleanze storiche (UE, Nato, etc.), può maturare, cioè, ben prima dell'insorgere di un conflitto aperto e dichiarato.

A venire contesi, dunque, non sono più (solo) i confini, ma i mercati, le risorse, le fonti di energia, le sfere d'influenza, oltre che, ovviamente, le narrazioni, percezioni, la coesione. Ecco perché la Difesa, e la sua 'cultura', non può più essere pensata solo come semplice custodia del perimetro fisico di uno Stato, i cui confini diventano, invece, sempre più larghi e insieme sempre più labili (lo spazio, il sottosuolo, il mare) ma riguarda la 'tenuta' complessiva di una nazione, nella profondità dei suoi sistemi vitali, anche i più impalpabili.

**"La Difesa, dunque, diventa protezione del territorio, certo, ma anche del suo spazio 'sovrano, cioè della popolazione, delle istituzioni democratiche, delle infrastrutture critiche, dei nodi energetici, delle reti di comunicazione, dei dati e delle sue connessioni logistiche"**, notava sempre Crosetto.

In questa chiave, la cultura della Difesa si configura come **"cultura della protezione consapevole"**, non certo come cultura della militarizzazione di un'intera società e Stato. Non restringe, cioè, il suo orizzonte all'uso della forza, ma la colloca all'interno di un sistema più ampio in cui convergono preparazione, resilienza, capacità tecnica e amministrativa, comunicazione strategica, coscienza civile.

Ne deriva, anche, uno slittamento semantico: **la cultura della Difesa non appartiene più, esclusivamente, alle Forze Armate, che pure ne custodiscono il senso e il valore, ma riguarda l'intera comunità nazionale: l'università, i media, l'industria, il senso comune.**

Ecco perché una democrazia 'matura' non deve considerare la cultura della Difesa come un corpo estraneo, ma riconoscerla tale: componente topica, essenziale, della sua componente, storica e sociale, vitale.

Ecco perché, quest'anno più di tanti altri anni passati, la festa del 2 Giugno e la Giornata della Marina del 10 giugno, hanno assunto, ancora di più, a momenti fondanti dell'identità e del valore non delle Forze Armate, ma dell'intero Paese.

\*Giornalista, consigliere Ministro della Difesa

*“Sono trascorsi ottant’anni da quel 2 giugno del 1946 che segnò il compimento, da parte degli italiani, di un atto di libertà senza precedenti. Nell’ottantesimo anniversario della Repubblica, onoriamo la memoria dei militari che, con i Gruppi di Combattimento, Reparti che, con abnegazione e valore combatterono nella Guerra di Liberazione, furono tra i protagonisti della rinascita d’Italia, restituendo alla nazione onore e libertà”.*

*Sergio Mattarella - Presidente della Repubblica*



*Roma, 2 giugno 2026 Altare della Patria. Deposizione della corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da sinistra il Comune 2<sup>a</sup> classe Della Gatta Marco e comune 2<sup>a</sup> classe Antonio D'Amico*



*La Difesa ha sostenuto le sicurezze che hanno garantito il cammino della Repubblica. Ne ha condiviso le ferite, le trasformazioni, le speranze e continua a servire il Paese con lo stesso spirito: proteggere i cittadini, custodire i valori democratici, garantire alle future generazioni il diritto di vivere in un'Italia libera e sicura. Ecco perchè guardiamo al futuro con fiducia e con responsabilità. Perché, come ottant'anni fa i Padri Costituenti posero le basi per la nostra libertà e una vera, concreta, convivenza democratica, noi oggi stiamo ponendo le basi affinché i nostri figli possano godere degli stessi diritti e delle stesse libertà nel futuro.*

On. Guido Crosetto - Ministro della Difesa



*«Sfila ora la Marina Militare, Forza Armata che incarna la millenaria vocazione marittima della Nazione e che contribuisce alla tutela della sicurezza e prosperità del Paese. Un impegno essenziale per proteggere il cluster marittimo, tenere aperte le vie di comunicazione marittima e gli stretti, assicurare i flussi di approvvigionamento energetico e logistico nazionali, sorvegliare e mantenere sicuri i fondali e proiettare diplomazia, cultura e Made in Italy, nonché dare supporto al terzo settore in virtù del suo DNA: non lasciare nessuno indietro»*

*Tenente di vascello Daniela Napoli, speaker defilamento .*

# Giornata della **MARINA** 2026

*«Essere una Marina rilevante significa essere presente dove e quando serve, essere credibili agli occhi degli alleati, chiari, coerenti e determinati verso chi minaccia gli interessi vitali del Paese»*

di Fabrizio Giannico

**Q**uest'anno Palermo è stata la protagonista assoluta delle celebrazioni della Giornata della Marina 2026 (GdM 2026). Una ricorrenza che commemora l'Impresa di Premuda del 1918: una delle azioni navali più audaci della Prima guerra mondiale. L'evento, svoltosi al Molo Vittorio Veneto e in altre aree portuali della città, ha visto la partecipazione di autorità istituzionali, rappresentanti delle Forze Armate e migliaia di cittadini. La Giornata della Marina nel capoluogo siciliano non è stata solo una celebrazione istituzionale, ma un'occasione straordinaria per avvicinare i cittadini al mondo della Marina Militare e della Difesa. Per

cinque giorni, il molo Trapezoidale, ha ospitato il "Villaggio Marina", uno spazio espositivo pensato per far conoscere al pubblico gli equipaggi, le attività, le tecnologie e le missioni della Marina in ambito nazionale e all'estero. Inaugurato il 6 giugno, ha accolto migliaia di visitatori di tutte le età nei suoi ventiquattro stand espositivi. Un modo per raccontare la Forza armata a 360° a grandi e piccini che si sono divertiti con simulatori, visori di realtà aumentata, remoergometri, droni e persino una torre dell'arrampicata. Ormeggiate nel porto di Palermo, inoltre, la portaerei Cavour, il sommergibile Venuti, la fregata Spartaco Schergat e la nave scuola Palinuro, tutte

aperte alle visite della popolazione civile. C'era chi scattava foto, chi chiedeva spiegazioni agli equipaggi, chi semplicemente si godeva l'emozione di camminare su una nave militare. Quello che sicuramente non è mancato è stato l'entusiasmo da parte di tutti i presenti: «E' stata la prima volta che salivo su una nave militare, non immaginavo fosse così bella e complessa e addirittura con gli elicotteri sopra. L'avevo vista solo nei film!» dice Valentina, 14 anni, palermitana. La GdM 2026 ha evidenziato ancora una volta il ruolo della Marina Militare a tutela della pace e degli interessi del Paese, così come ha ricordato il Capo di Stato Maggiore





della Marina, l'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto: «La Giornata della Marina è occasione per rinnovare un impegno, servire l'Italia sul mare, dal mare e sotto il mare, ovunque siano in gioco la sicurezza, la libertà di navigazione e la tutela degli interessi nazionali. [...] Essere una Marina rilevante significa essere presente dove e quando serve, essere credibili agli occhi degli alleati, chiari, coerenti e determinati verso chi minaccia gli interessi vitali del Paese. Significa operare in superficie, sotto la superficie, nel domino cyber e nello spazio informativo. È una Marina che trasforma la presenza in stabilità, la tecnologia

in capacità, l'addestramento in prontezza, la tradizione in futuro. [...] Ogni marinaio è dedito alla Marina, perché la Marina del futuro sarà sempre più tecnologica, interconnessa e multi dominio. La Marina è una scuola di vita, dove scoprire talenti e acquisire competenze. Investire nei giovani significa dare il futuro alla Marina, ma soprattutto dare forza all'Italia». Il Ministro della Difesa Guido Crosetto, durante il suo discorso, ha ricordato come il contesto geopolitico attuale renda il lavoro della Marina ancora più complesso e fondamentale, esaltando il ruolo centrale che ogni membro della Forza armata ricopre con il proprio operato: «Una nave può affrontare il mare solo se ogni membro

dell'equipaggio fa la propria parte. La Marina Militare è così: fatta di navi, tecnologia, industria, capacità operative. Ma soprattutto di donne e uomini, di cui spesso non conosciamo il nome, che operano per la nostra sicurezza, sul mare e dal mare. In un tempo in cui la tecnologia corre sempre più veloce, resta centrale il valore umano: la capacità di discernere, assumersi responsabilità, rispettare regole e, soprattutto, valori. Voi lo insegnate: una nave funziona solo se ciascuno comprende l'importanza del proprio ruolo. Come a bordo, anche la grandezza di un Paese si misura dall'attenzione che dedica all'ultimo arrivato o a chi è in difficoltà. Così è anche per la Difesa: una grande famiglia, forza per ciascuno e riparo nei momenti difficili, un porto sicuro quando il mare è tempestoso. E voi ne siete esempio».

Nella scia delle tradizioni della Marina, la cerimonia è stata occasione per consegnare la Bandiera di Combattimento (BdC) della fregata di tipo FREMM (Anti Submarine Warfare - ASV) Spartaco Schergat, la nona unità della classe Bergamini. La consegna della BdC rappresenta uno dei momenti più solenni e significativi nella vita operativa di una nave militare.

Questo evento, ricco di simbolismo e tradizione, segna l'ingresso ufficiale della nave nella Squadra Navale, pronta a svolgere le missioni in difesa degli interessi nazionali e della sicurezza collettiva.

Il comandante di Nave Schergat, capitano di fregata Michele Spada ha ricevuto la bandiera dalle mani



del capitano di lungo corso Pietro Pioppo, delegato regionale di Liguria Ponente dell'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia), offerta dalla sezione di Diano Marina.

«Aver ricevuto la Bandiera da Combattimento a nome della Marina e dell'equipaggio dello Schergat è stato indescrivibile. Ho provato una forte emozione nel vederla salire a riva e sapere che in essa si raccolgono tradizioni e valori ben ancorati non solo in me, ma in ogni singolo marinaio che ha deciso di giurare fedeltà alla Repubblica. A noi e a chi verrà in futuro, spetta onorarla con professionalità e dedizione», così il comandante Spada per i lettori del Notiziario della Marina.

L'ammiraglio Berutti Bergotto ha





### **Medaglia d'oro al merito di Marina a nave Doria**

“Nave Andrea Doria è stata impegnata negli ultimi due anni in impegni di valenza internazionale; in particolare, da luglio a novembre 2024 e da maggio a luglio 2025 nell'operazione europea ASPIDES, in contesti caratterizzati da elevata complessità e rischio, contraddistinti da minacce asimmetriche. L'equipaggio di Nave Andrea Doria ha garantito, senza soluzione di continuità, elevatissimi standard di prontezza operativa, assicurando la difesa aerea e antimissile a protezione di un gran numero di unità mercantili in aree ad alta criticità. In contesti operativi spesso caratterizzati da minacce concreti e persistenti, l'Equipaggio ha operato con assoluta dedizione, mantenendo costantemente elevata la soglia di attenzione sotto il profilo della sicurezza e dimostrando straordinaria professionalità, spirito di sacrificio e resilienza. Ogni attività è stata condotta con rigore, competenza e senso del dovere, confermando l'elevatissimo livello di preparazione del personale imbarcato. Lo slancio, la determinazione e la perizia dimostrati dall'Equipaggio di Nave Andrea Doria nel corso delle missioni svolte hanno contribuito in maniera significativa a dare lustro e prestigio alla Marina Militare e all'intero Paese, consolidando il ruolo dell'Italia quale attore credibile e affidabile nel garantire sicurezza, stabilità e cooperazione nel contesto internazionale, nel pieno rispetto dei valori e delle tradizioni della marineria nazionale”. Mediterraneo allargato, 2024 - 2025.

### **Medaglia d'oro al merito di Marina al Quarto Gruppo Elicotteri**

“Per le pregiate capacità operative espresse e l'elevatissimo livello di professionalità raggiunto durante i cinquanta anni dalla sua istituzione, nel corso dei quali il Quarto Gruppo Elicotteri si è affermato quale Reparto di eccellenza a supporto della Squadra Navale nel più ampio contesto delle missioni operative e addestrative delle Forze Armate nazionali. Costantemente impiegato in operazioni militari e di soccorso in contesti complessi e ad alto rischio, ha assicurato con prontezza ed efficacia, la tutela degli interessi nazionali e la salvaguardia della vita umana, operando sempre con esemplare senso del dovere. Dal maggio 2023 con la costituzione del Centro Operazioni Unmanned Aerial Vehicle (CUAV) della Marina Militare, il Quarto Gruppo Elicotteri ha fornito un contributo di primario rilievo anche allo sviluppo della componente a pilotaggio remoto della Forza Armata, esprimendo spiccate capacità di innovazione e adattamento operativo, conferendo incrementale efficacia alla diuturna azione di sorveglianza e controllo degli spazi marittimi di interesse nazionale. Il valore dimostrato dal personale e i risultati di assoluto rilievo ottenuti, confermano il Quarto Gruppo Elicotteri quale esempio luminoso di virtù militari che contribuiscono ad accrescere il prestigio della Marina Militare nel più ampio contesto interforze”. Acque territoriali e internazionali, 1976 -2026.

sottolineato come questo momento rappresenti “il battesimo operativo” della nave: «La BdC non è solo un simbolo, è l'anima della nave, il punto di riferimento dell'equipaggio e il richiamo costante a dovere, onore, sacrificio e responsabilità. Consegnarla a una nuova nave significa affidare al suo equipaggio una parte della fiducia della Nazione e rinnovare il patto ideale tra istituzioni, cittadini e forza armata». Durante la cerimonia state consegnate anche le Medaglie d'Oro al Merito di Marina al cacciatorpediniere lanciamissili Andra Doria e al 4° Gruppo Elicotteri della Marina di Catania. La GdM 2026 a Palermo non è stata solo una celebrazione. È stata una storia di orgoglio, sacrificio e passione, raccontata attraverso navi, aerei e volti sorridenti consci degli impegni presi. Una giornata entrata di diritto nella memoria della Marina in cui mare, cielo e terra si sono uniti per ricordare che, dietro ogni divisa, c'è una persona che crede in quello che fa e una famiglia sempre pronta a dare amore e sostegno.





Pittura Nave Ugolino Vivaldi  
realizzata in Fincantieri



Pittura Nave Olterra  
realizzata nel cantiere Mariotti Yard

## Ciclo *foul release biocide free* Bioclean HB di Chugoku per le Navi Ugolino Vivaldi e Olterra

Sulle Navi **Ugolino Vivaldi** e **Olterra**, in costruzione per la Marina Militare Italiana e carenate di recente, sono stati utilizzati i cicli di pittura di **Chugoku Marine Paints**. Il prodotto antivegetativo di tipo "*foul release*" **BIOCLEAN HB**, è un rivestimento siliconico di altissima qualità, privo di biocidi.

CHUGOKU GROUP  
**CMP**  
CHUGOKU MARINE PAINTS, LTD.



ISTITUTO DI  
GESTIONE CERTIFICATO  
**COQ**  
CERTIFICATO  
UNI EN ISO 9001  
UNI EN ISO 14001

[www.cmp.co.jp/global](http://www.cmp.co.jp/global) | [www.chugoku-boat.it](http://www.chugoku-boat.it)



# Prende forma la MISSIONE

*La pianificazione operativa:  
trasformare esigenze operative  
complesse in missioni concretamente  
realizzabili, integrando uomini, mezzi,  
addestramento e supporto logistico in  
un unico sistema coerente e pronto  
all'impiego*

*di Giuseppe Massimiliano Aletta\**

Il panorama tranquillo della periferia romana può trarre in inganno. Dietro i cancelli di Santa Rosa, sede del Comando in Capo della Squadra Navale, la Marina Militare osserva, interpreta e governa il mare. È qui che il quadro marittimo prende forma in tempo reale e che ogni missione viene concepita, calibrata e resa sostenibile. Nelle centrali operative di CINCNV, la *Maritime Situational Awareness* trova una delle sue espressioni più concrete: navi militari e mercantili, assetti aeronavali, condizioni meteomarine, flussi di traffico, aree di crisi e informazioni operative vengono integrati per restituire una visione aggiornata e coerente dello scenario marittimo. Santa Rosa non è soltanto il luogo in cui la Marina osserva il mare: è il luogo in cui decide come impiegare le proprie forze. Pianificare una missione non significa soltanto tracciare una rotta o assegnare un obiettivo. Ogni operazione richiede un articolato processo di approntamento che coinvolge personale, logistica, manutenzione, addestramento e disponibilità delle unità. Prima che una nave lasci l'ormeggio, occorre predisporre viveri e materiali di consumo, verificare l'efficienza tecnica dei sistemi di bordo, approvvigionare i pezzi di rispetto, pianificare eventuali avvicendamenti del personale e assicurare che ogni componente dell'unità sia pronta a sostenere la missione. Ogni nuova esigenza operativa produce effetti sull'intero dispositivo navale: attività addestrative vengono ripianificate, soste manutentive rimodulate, equipaggi riallocati e assetti già in mare redistribuiti in funzione delle priorità. È in questa capacità di raccordare esigenze diverse, spesso concorrenti, che si manifesta uno degli aspetti meno visibili ma più rilevanti del lavoro quotidiano di CINCNV: trasformare una necessità strategica in una missione realmente sostenibile con assetti della Squadra Navale pronti all'impiego.

In uno scenario marittimo sempre più instabile, la **Marina Militare è chiamata a garantire presenza, sorveglianza e capacità di risposta in aree di interesse nazionale e internazionale.** Operazioni come Mediterraneo Sicuro, Irini e Aspides rappresentano esempi concreti di un impegno e accurata, prontezza operativa

*\*Contrammiraglio, Capo Reparto Piani e Operazioni (CINCNV)*

e costante adattamento. La pianificazione dell'attività operativa si sviluppa attraverso un processo continuo e dinamico, che prende avvio dall'analisi approfondita del quadro informativo e geo strategico: la conoscenza della minaccia, i rapporti d'intelligence, la valutazione delle caratteristiche del fondale, dei flussi di traffico e delle condizioni meteomarine costituiscono elementi essenziali per definire modalità e tempi d'intervento.

Le unità destinate a un'attività operativa vengono accompagnate in una fase preparatoria e addestrativa mirata, affinché possano operare non come singole piattaforme, ma come parte di un dispositivo integrato, secondo una logica di complementarità funzionale: comando e controllo, sorveglianza, protezione ravvicinata, supporto logistico, capacità specialistiche.

“È nell'integrazione tra le diverse componenti che si esprime il vero valore operativo”, sottolinea il capitano di vascello **Giovanni Luca Melchiorre**, Capo Ufficio Operazioni. Durante la missione, un flusso informativo continuo tra unità in mare e comandi a terra consente di aggiornare la condotta in tempo reale, requisito imprescindibile in un ambiente caratterizzato da elevata densità di traffico, presenza di attori statuali e non statuali e possibili minacce asimmetriche.

**L'efficacia di una missione non dipende soltanto dalla componente tecnica. Perché una nave possa partire ed essere realmente efficace, l'equipaggio deve essere pronto, addestrato e consapevole del contesto operativo.** L'addestramento non è un'attività separata dalla pianificazione, ma il suo naturale complemento.

Prima del dispiegamento, le unità seguono un percorso addestrativo costruito sulle caratteristiche della missione e dello scenario: traffico mercantile intenso, coordinamento con assetti nazionali e multinazionali, elevata pressione operativa, rapidità decisionale. La preparazione riguarda tanto le capacità tecnico professionali dei singoli quanto l'integrazione complessiva dell'equipaggio e del dispositivo.

“L'evoluzione tecnologica e le sue declinazioni negli scenari operativi, seppur fondamentali, non sono sufficienti”, afferma l'ammiraglio di divisione **Stefano Costantino**, Capo di Stato Maggiore di CINCPNAV. “Il Comando in



*La fregata Martinengo durante la scorta di un mercantile in acque internazionali*



Capo pone infatti particolare enfasi sull'approccio multidisciplinare – sin dalle primissime fasi di pianificazione – e sull'addestramento integrato, per creare piena interoperabilità e consolidare un modus operandi assolutamente sinergico a fronte di tempistiche sempre più compresse. In un contesto in cui i tempi di reazione incidono sempre più sulla sicurezza e sul successo della missione, l'approntamento delle forze marittime e la prontezza decisionale diventano ancor più moltiplicatori di efficacia”.

La pianificazione di una missione navale è dunque un processo complesso che unisce analisi strategica, approntamento logistico, preparazione tecnica, addestramento specifico e capacità di condotta in tempo reale. È un'attività che spesso resta invisibile all'esterno, ma che costituisce la premessa indispensabile affinché una nave possa lasciare l'ormeggio ed essere pronta a operare in sicurezza ed efficacia. In uno scenario marittimo sempre più competitivo, la capacità di pianificare, approntare e impiegare tempestivamente lo strumento navale rappresenta uno dei principali fattori di efficacia operativa della Marina Militare.

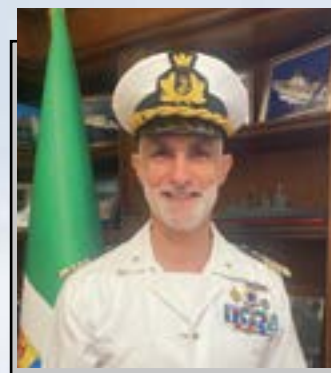
A Santa Rosa, il Comando in Capo della Squadra Navale assicura ogni giorno, H24, questa funzione: **trasformare esigenze operative complesse in missioni concretamente realizzabili, integrando uomini, mezzi, addestramento e supporto logistico in un unico sistema coerente e pronto all'impiego.**

È da qui, dal cuore operativo della Marina Militare, che una missione prende forma prima ancora che le unità mollino gli ormeggi. Ed è qui che il mare viene letto, interpretato e trasformato in azione, al servizio della sicurezza marittima e degli interessi nazionali.

# LOGISTICA e INFRASTRUTTURE

la Marina che costruisce il futuro

*Personale, resilienza, efficacia operativa e sicurezza al centro di un'agenda logistica e infrastrutturale che affronta il presente e guarda al futuro*



di Stefano Luciani\*

trasformazione della Marina Militare. Con investimenti concreti, programmi di ammodernamento su larga scala e una crescente attenzione al benessere del personale, la Forza Armata sta affrontando una delle più importanti

**D**ietro ogni nave che salpa, ogni missione che viene portata a termine e ogni donna e uomo che serve il Paese esiste una rete complessa di infrastrutture, servizi e capacità logistiche che ne rende possibile l'efficienza operativa. Oggi, più che mai, questo sistema rappresenta uno dei principali motori di

stagioni di rinnovamento della propria storia recente. Dalle basi navali agli arsenali, dalle infrastrutture aeronavali ai sistemi energetici, fino alla modernizzazione dei servizi logistici e di supporto, è in atto un percorso destinato a rendere la Marina più efficiente, sostenibile, resiliente e pronta ad affrontare le sfide future.

In questo contesto si inseriscono i programmi di adeguamento, efficientamento energetico e ammodernamento infrastrutturale avviati per ridurre il debito manutentivo accumulato negli anni e migliorare la qualità degli ambienti di lavoro e di vita del personale. Tra le iniziative più significative figurano il programma "Basi Blu", il Piano "Rinnovo Arsenali", il Piano "Calderara", il Piano "Bafile" e il nuovo "Piano Magazzini", interventi che complessivamente mobilitano investimenti per diversi miliardi di euro e delineano una visione di sviluppo destinata a proiettarsi nel prossimo quindicennio.

## **Le grandi opere**

Tra i programmi più avanzati figura "Basi Blu", uno degli interventi infrastrutturali più ambiziosi mai avviati dalla

Marina Militare. Con un investimento complessivo di circa 3 miliardi di euro, il piano mira a trasformare le basi navali di La Spezia, Taranto, Augusta e Brindisi in poli moderni, efficienti e sostenibili, capaci di supportare le unità navali di nuova generazione e di offrire al personale ambienti di lavoro sempre più funzionali. Nel solo biennio 2025-2026 il programma registra impegni finanziari per oltre 26 milioni di euro destinati alle attività progettuali e alle prime realizzazioni. A Taranto sono in corso gli interventi per l'ampliamento dell'area nord della Stazione Navale Mar Grande, l'adeguamento dei pontili destinati ai Pattugliatori Polivalenti d'Altura e la ricostruzione del Pontile Chiapparo. Alla Spezia si stanno completando le fasi progettuali esecutive, mentre Augusta e Brindisi proseguono il percorso di sviluppo attraverso gli studi di fattibilità e le attività propedeutiche alla realizzazione delle opere. Parallelamente, il Piano "Rinnovamento Arsenali" sta ponendo le basi per una profonda modernizzazione degli stabilimenti di lavoro della Marina. Nel 2025 sono stati avviati 37 interventi presso gli arsenali di Taranto, La Spezia e Augusta e presso il Centro Interforze Munizionamento Avanzato di Aulla. Tra le opere più significative figurano l'ammodernamento della mensa principale di MARINARSEN La Spezia, il ripristino delle infrastrutture di ormeggio ad Augusta e gli interventi destinati ad accogliere le più moderne unità navali presso la Stazione Navale Mar Piccolo di Taranto. Alla Spezia ha inoltre preso avvio il progetto "Arsenale 4.0", che rappresenta il primo passo verso una profonda riqualificazione dell'intero comprensorio.

A completare questo quadro si inseriscono il Piano "Calderara", dedicato al potenziamento delle infrastrutture aeronavali, e il Piano "Bafile", finalizzato al rafforzamento delle capacità infrastrutturali della Brigata Marina San Marco, elemento essenziale della proiezione anfibia della Forza Armata.

**Le persone al centro**

Il personale rappresenta una priorità dell'azione della Marina. Gli interventi sul patrimonio abitativo costituiscono uno degli aspetti più tangibili di questa strategia.



Arsenale di La Spezia, impianto fotovoltaico presente presso la caserma Giovannini

Nel 2025 sono stati investiti circa 12 milioni di euro per la riqualificazione di 208 alloggi di servizio e delle relative aree comuni nelle sedi di Roma, La Spezia e La Maddalena. Contestualmente è stato avviato il rinnovo completo degli arredi di oltre 650 posti letto negli alloggi collettivi e di 32 appartamenti destinati al personale in transito e ai familiari. Per il 2026 è previsto un ulteriore investimento di circa 13 milioni di euro che consentirà di estendere gli interventi anche alle sedi di Venezia e Taranto-Grottaglie, con il recupero e il miglioramento di ulteriori 255 alloggi. Particolare attenzione è stata dedicata anche ai servizi di supporto al personale. Sono stati rinnovati i servizi di catering e ristorazione nei principali enti a terra, mentre nuove iniziative hanno interessato i Circoli della Marina, con interventi di manutenzione, adeguamento infrastrutturale e abbattimento delle barriere architettoniche presso diverse sedi sul territorio nazionale.

Anche il settore della vestizione è interessato da un importante processo di innovazione. Le nuove procedure per la "delivery bag" consentono oggi una gestione più semplice e trasparente delle spettanze individuali, migliorando sensibilmente il servizio reso al personale.

Innovazione, digitalizzazione e sostenibilità

La modernizzazione della Marina passa anche attraverso l'innovazione dei processi logistici. Per questo motivo prosegue l'investimento nelle competenze e negli strumenti digitali destinati a integrare le diverse piattaforme informatiche in un ecosistema sempre più efficiente e orientato ai dati. Tra i progetti più innovativi figura il nuovo "Piano Magazzini", che punta a razionalizzare la gestione delle scorte, eliminare le giacenze non più necessarie e migliorare la disponibilità dei materiali realmente utili alle esigenze operative. In questo ambito si inserisce l'introduzione della tecnologia RFID per la gestione dei materiali di vestiario, che consentirà una progressiva digitalizzazione dei magazzini e una maggiore efficienza nelle procedure di distribuzione e approvvigionamento.

Un ruolo crescente è riservato alla sostenibilità energetica. Nel 2025 sono stati avviati gli iter per l'installazione



Comprensorio logistico di Santa Rosa  
Nella foto a sinistra demolizione della palazzina H - in corso  
A destra il rendering della ricostruzione.

Stabilimento elioterapico sottufficiali della Palmaria, piscina rifunzionalizzata nella primavera del 2026 (foto 1° luogotenente Scialpi)



La Spezia, caserma Duca degli Abruzzi. Cucina alloggi collettivi



di sei nuovi impianti fotovoltaici destinati a sviluppare una potenza complessiva di oltre 43 MWp e una produzione stimata di quasi 74 GWh annui. Ulteriori nove siti, per oltre 105 MWp di potenza potenziale, hanno già completato le prime fasi autorizzative.

La Marina sta inoltre investendo nelle tecnologie geotermiche. Impianti già operativi presso Grottaglie, Taranto e Livorno contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni. Presso l'Accademia Navale di Livorno, in particolare, il sistema geotermico installato garantisce circa la metà del fabbisogno energetico di Palazzo Allievi. L'impegno per l'efficienza energetica riguarda anche gli edifici esistenti. Interventi specifici sono stati avviati presso MARISTAELI Luni e presso la sede di MARIDIRAM Taranto, dove è in corso un progetto finalizzato al raggiungimento degli standard NZEB (Nearly Zero Energy Building).

**Una logistica sempre più moderna e resiliente**

L'azione del 4° Reparto interessa l'intero sistema logistico della Marina. Entro la fine del 2026 entreranno in servizio circa quaranta nuovi autoveicoli e mezzi logistici, contribuendo al rinnovamento del parco mezzi e al potenziamento delle capacità di supporto sul territorio.

Particolare attenzione è dedicata anche alla tutela della salute. Un nuovo Accordo Quadro consente il monitoraggio delle acque destinate al consumo umano presso enti e infrastrutture della Marina, mentre la collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità permetterà di approfondire lo studio delle filiere idropotabili delle unità navali e dei comandi a terra, formando personale specializzato in un settore sempre più strategico.

La logistica significa anche capacità di risposta alle emergenze. Lo ha dimostrato l'intervento seguito al passaggio del ciclone "Harry", che nel gennaio 2026 ha colpito il Sud Italia e le Isole maggiori. Grazie a uno stanziamento immediato di circa un milione di euro è stato possibile avviare rapidamente i lavori di ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture interessate, restituendo piena funzionalità agli ambienti di lavoro e ai servizi destinati al personale. Sicurezza e capacità strategiche

Roma, Palazzo Marina. Rendering del progetto della nuova sala mensa



Autopompa antincendio di nuova acquisizione



Molo Varicella di La Spezia, rifacimento serbatoi, impianti e tubature per la rifunzionalizzazione del deposito combustibili entro il 2026



Roma, Palazzo Marina. Nuova sala conferenze



Le attuali dinamiche geopolitiche confermano il ruolo centrale della logistica quale fattore di resilienza e deterrenza. In questa prospettiva è stato avviato il nuovo "Piano Magazzini", mentre prosegue il programma di ammodernamento delle capacità nazionali di stoccaggio dei prodotti energetici della Forza Armata. Il primo intervento riguarda il deposito carburanti di Pianello di Marola, alla Spezia, dove entro breve saranno recuperati circa 5.000 metri cubi di capacità di stoccaggio per il combustibile navale F-76. L'iniziativa costituisce il primo passo di un più ampio programma nazionale che interesserà anche Taranto, Augusta, Cagliari e Gaeta, con investimenti stimati in circa 450 milioni di euro fino al 2034. L'obiettivo è adeguare le infrastrutture logistiche agli standard richiesti dall'Alleanza Atlantica e dall'Unione Europea, garantendo maggiore autonomia operativa e sicurezza degli approvvigionamenti. Questi interventi si integrano con il progetto di "Difesa delle Basi", volto ad aumentare il livello di protezione delle infrastrutture e a sviluppare le capacità necessarie per supportare sistemi unmanned e nuovi assetti deployable, destinati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nello scenario operativo futuro.

**Guardare al futuro**

Investire nelle infrastrutture significa investire nelle persone, nella qualità del loro lavoro e nella capacità della Marina di affrontare le sfide future. In un contesto sempre più complesso e competitivo, la logistica continua a rappresentare un fattore abilitante essenziale per l'efficacia operativa della Forza Armata: una funzione spesso silenziosa, ma decisiva per garantire ogni giorno il funzionamento di mezzi, strutture e servizi.

«Un esercito marcia sul suo stomaco», ricordava Napoleone. Una considerazione che conserva ancora oggi tutta la sua attualità. Il successo di qualsiasi organizzazione dipende dalla capacità di far arrivare le risorse giuste, nel posto giusto e al momento giusto. È questa la missione che guida il comparto logistico della Marina Militare: trasformare la gestione delle risorse in un moltiplicatore di efficienza, benessere e capacità operativa al servizio del personale e della Difesa.



Roma, Tor di Quinto - Circolo Sottufficiali. Costruzione piscina olimpionica impiegabile anche nei periodi invernali



Taranto, Comando Sommergibili. Nuova palazzina "Farinati". Consegna prevista nel 2027



# Il Vespucci salpa per l'AMERICA

*“Portare l'Italia nel mondo attraverso il mare”*

*di Fabrizio Giannico*

Dopo la sosta lavori durata undici mesi riprende il mare nave Vespucci. Con la partenza avvenuta il 9 maggio da Genova prende ufficialmente il via la **campagna Nord America 2026**.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro della Difesa Guido Crosetto, dell'amministratore delegato di Difesa Servizi Luca Andreoli, del Capo di Stato Mag-

giore della Marina Militare Giuseppe Berutti Bergotto e ha sancito l'inizio di un nuovo capitolo per la nave scuola della Marina Militare. Simbolo indiscusso della tradizione marinara italiana e ambasciatrice del “Made in Italy”, il Vespucci ha offerto alla popolazione la possibilità di essere ammirata per cinque giorni nel Porto Antico di Genova prima di mollare gli ormeggi.

Il tour, della durata di 156 giorni e oltre 12.000 miglia nautiche, porterà il Vespucci a solcare l'Oceano Atlantico alla volta degli Stati Uniti e del Canada.

La nave toccherà tredici porti, tra cui Baltimora, dove imbarcherà gli allievi ufficiali della prima classe dell'Accademia Navale e New York, dove parteciperà alla parata navale per il 250esimo anniversa-

rio dell'Indipendenza americana, il prossimo 4 luglio 2026.

“Oggi per Nave Vespucci una nuova partenza e, dietro questa partenza, c'è molto più di ciò che si vede: dedizione costante, spirito di servizio e sacrificio quotidiano – queste le prime parole del **ministro della Difesa** Guido Crosetto. Per questo rivolgo un saluto carico di emozione ai familiari dell'equipaggio: il momento della partenza è difficile per chi salpa, ma ancora di più per chi resta a terra ad aspettare. Ed è proprio in questo intreccio di emozioni e responsabilità che si riconosce l'anima della Marina Militare: un'eccellenza italiana costruita su storia, disciplina, mare e valori, capace di coniugare tradizione e modernità, di cui il Vespucci è simbolo vivente e custode. Eppure, al centro di tutto, restano le persone. Perché nessuna organizzazione può crescere se dimentica chi dedica la propria vita al servizio dello Stato. Il Vespucci, senza il suo equipaggio, sarebbe un corpo vuoto: sono il giuramento, la Bandiera e la storia che rappresenta a darle anima. È questo che il Vespucci ha testimo-



niato nel suo Tour mondiale e che continuerà a rappresentare nel suo nuovo viaggio tra Stati Uniti e Canada.

Con questo spirito ringrazio il Comandante e tutte le donne e gli uomini dell'equipaggio che renderanno possibile questa nuova traversata, portando ancora una volta nel mondo il valore e l'eccellenza italiana. Buon vento Nave Vespucci!”

Una campagna, quella del Vespucci, che rappresenterà per gli allievi dell'Accademia Navale un periodo formativo importante, come sottolineato dal **Capo di Stato Maggiore della Marina** ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto: “Oggi salutiamo la partenza di nave Amerigo Vespucci per una campagna addestrativa. È una partenza dal significato profondo per la Marina, ancora una volta il Vespucci prende il mare non soltanto come nave scuola ma come simbolo vivo dell'Italia, della sua storia, della sua cultura, della sua competenza marittima, della capacità di formare persone di costruire relazioni e di rappresentare il nostro Paese nel mondo.

La campagna addestrativa che oggi prende il via raccoglie questa eredità e la proietta in una nuova missione, con una finalità specificamente formativa ma con il

medesimo spirito: portare l'Italia nel mondo attraverso il mare, rafforzare relazioni, testimoniare la professionalità della Marina Militare e offrire ai giovani allievi un'esperienza unica di crescita. Al comandante e a tutto l'equipaggio affido dunque una missione importante: siate marinai, siate istruttori, siate ambasciatori, siate custodi della tradizione e interpreti della Marina di oggi; una Marina moderna, tecnologica, integrata e proiettata in tutti gli spazi marittimi di interesse del Paese.

Alle famiglie del personale imbarcato rivolgo un particolare pensiero: ogni partenza porta con sé orgoglio e sacrificio. La Marina conosce bene il valore silenzioso di chi resta a casa sostenendo chi va per mare. A voi va la nostra più grossa gratitudine. Mari calmi e venti favorevoli nave Vespucci. Viva la Marina Militare, viva le forze armate, viva la nostra amata Patria!" Significativo e ricco di emozione il passaggio del "fischio", simbolo dei nocchieri, dal nostromo di nave Vespucci al nocchiere più giovane della nave. Un momento che ha voluto rappresentare un passaggio di testimone tra una figura esperta di arte marinai e la nuova generazione. Inoltre, la cerimonia di partenza di nave Vespucci, si è svolta con la concomitante Adunata Nazionale degli Alpini e, la Bandiera



di Guerra del 2° Reggimento, ha ricevuto a bordo gli onori. Tra gli eventi che hanno contornato la cerimonia di partenza del Vespucci: la firma del Protocollo d'Intesa tra il **Polo Nazionale della dimensione Subacquea** (PNS) la Regione Liguria siglato dal presidente del Comitato di Direzione Strategica del Polo Nazionale della dimensione Subacquea (amm. squadra Fabio Gregori, Sottocapo di Stato Maggiore della Marina), dal

**Presidente della Fondazione PNS** Sen. Roberta Pinotti e per la Regione Liguria, dal Presidente, Dott. Marco Bucci. Inoltre è stata presentata la VI edizione del "**Marina Militare Nastro Rosa Tour**", il Giro d'Italia a vela (4 giugno, Venezia - 12 luglio, Genova). Al termine della campagna Nord America 2026 il Vespucci farà rientro in Italia toccando i porti di Cagliari, Taranto, Venezia e Trieste.



# SPACE IS CLOSER

Motori a propellente solido realizzati da Avio



**CAMM-ER ASTER 30**

Prodotti di MBDA

**>60 anni**

ESPERIENZA NEL SETTORE  
DEI PROPULSORI A SOLIDO  
PER VETTORI TATTICI

**>130.000**

**Motori**  
PRODOTTI DAGLI ANNI '80

**100%**

LANCI DI SUCCESSO DI VETTORI TATTICI EQUIPAGGIATI  
DI MOTORI AVIO IN AMBIENTE OPERATIVO

COLLABORAZIONI IN CAMPO MISSILISTICO  
CON PLAYER INDUSTRIALI E ISTITUZIONALI IN

**EUROPA** E NEGLI **STATI UNITI D'AMERICA**

QUOTATI AL SEGMENTO **EURONEXT STAR**

DI BORSA ITALIANA DAL 2017



Instagram Facebook YouTube X LinkedIn

avio.com



VENEZIA 6-8 OTTOBRE 2026



FROM REGIONAL WATERS TO GLOBAL INFLUENCE

Generating effects across the midland seas of the world

# Venezia, MARE e dialogo globale

## Il valore strategico del Trans Regional Seapower Symposium

di Antonio Miglietta, capitano di corvetta - Project team

Ci sono luoghi in cui il rapporto con il mare supera la dimensione geografica e diventa identità. Venezia è uno di questi: per secoli crocevia di rotte, commerci e relazioni tra mondi, continua ancora oggi a rappresentare un punto d'incontro naturale tra culture e interessi. È qui che, dal 6 all'8 ottobre 2026, si terrà la XV edizione del *Trans Regional Seapower Symposium* (TRSS), forum internazionale della Marina Militare affermatosi negli anni come uno dei più autorevoli momenti di confronto strategico tra Marine e stakeholder del panorama marittimo globale.

Il tema scelto per l'edizione 2026 — “*From Regional Waters to Global Influence: generating effects across the midland seas of the world*” — riflette con chiarezza la complessità dell'attuale scenario geopolitico: oggi le dinamiche regionali producono effetti globali e i mari “tra le terre” assumono un ruolo sempre più centrale negli equilibri economici, energetici e strategici internazionali. Nato nel 1996 come simposio regionale tra Marine del Mediterraneo e del Mar Nero, l'evento ha raggiunto da tempo una **dimensione transregionale** e si è nel tempo affermato come una piattaforma di dialogo, coope-

razione e **confronto strategico** internazionale. Forte di una tradizione consolidata, il TRSS è oggi presente nelle agende dei principali Capi delle Marine Militari del mondo.

Dopo quattordici edizioni, il Simposio ha registrato una crescita costante della partecipazione internazionale, passando dalle circa 20 Marine presenti nelle prime edizioni a oltre 70 Marine provenienti oggi da tutto il mondo. Un percorso di progressivo consolidamento che ha portato il TRSS ad accogliere stabilmente anche più di 700 autorevoli rappresentanti del mondo istituzionale, accademico e industriale internazionale, confermandosi negli anni come uno dei più importanti momenti di confronto e dialogo del panorama marittimo globale.

La presenza di Marine provenienti da contesti geografici, culturali e operativi differenti rappresenta uno degli aspetti più preziosi del Simposio e uno degli elementi che rendono il TRSS una realtà unica nel panorama internazionale. In un contesto in cui le dinamiche evolvono sempre più rapidamente, in cui ciò che accade in una parte del mondo produce effetti anche a grande distanza, occasioni di dialogo come questa assumono un valore sempre più rilevante. Basti pensare, ad esempio, a come le tensioni nello Stretto di Hormuz e nel Mar Rosso abbiano prodotto ripercussioni immediate sulle rotte commerciali globali, sulla sicurezza energetica e sulla libertà di navigazione. Crisi sviluppatesi in aree geograficamente circoscritte hanno infatti imposto anche a Marine lontane da quei teatri la necessità di proiettare delle proprie forze per contribuire alla tutela delle linee di comunicazione marittima e alla sicurezza dei traffici internazionali. In un simile contesto, poter contare su relazioni solide e consolidate tra Marine rappresenta un valore strategico di primaria importanza. Conoscere le dinamiche regionali attraverso il punto di vista dei Capi di Marina che operano quotidianamente in quei teatri, con le proprie flotte, consente infatti di comprenderne più a fondo la complessità: dall'esperienza maturata sul campo alle modalità con cui vengono interpretate le sfide operative, fino

alle differenti prospettive con cui sono lette le dinamiche contemporanee. È proprio l'incontro tra prospettive così diverse a rendere il confronto particolarmente ricco, favorendo, edizione dopo edizione, relazioni e connessioni solide e durature.

Partecipare all'organizzazione dell'evento significa confrontarsi quotidianamente con una realtà internazionale di altissimo profilo.

Quello che colpisce maggiormente, in questa fase di definizione dei contenuti e del programma, è il forte coinvolgimento dei principali protagonisti del dibattito marittimo internazionale, molti dei quali hanno già confermato la propria presenza al Simposio.

In questo quadro, Venezia non rappresenta soltanto una cornice di straordinario fascino, ma parte integrante del messaggio del TRSS.

La città della Serenissima, sulla scia di una eredità secolare, continua a simboleggiare una storica capacità di connettere mondi e culture diverse attraverso il mare, trasformando il dialogo e le relazioni in opportunità di promuovere la sicurezza sul mare.

Questa esperienza rappresenta un'importante occasione per imparare ad osservare il mare con gli occhi dei leader delle Marine che operano in regioni molto lontane dal contesto che viviamo quotidianamente in Mediterraneo. Ad ottobre parleremo soltanto di ciò che oggi si osserva sul mare ma analizzeremo come le connessioni tra dinamiche regionali e globali siano oggi profondamente intrecciate con l'innovazione tecnologica e la necessità di adattamento da parte delle Marine e delle loro leadership. Oggi, in un contesto internazionale in cui la dimensione marittima è tornata al centro degli equilibri globali, il *Trans Regional Seapower Symposium* conferma il proprio ruolo come luogo privilegiato di confronto tra Marine, istituzioni, industria e mondo accademico.

Un laboratorio di idee e relazioni in cui il mare torna a essere non solo spazio di competizione, ma anche terreno di cooperazione, visione strategica e costruzione della sicurezza internazionale.



# Settimana **VELICA** Internazionale



*Tra sport, inclusività, apertura internazionale e valorizzazione del territorio*

di Tommaso Faraldo

«La SVI 2026 è improntata sulla crescita della qualità sportiva, ospitando almeno una regata di spessore nazionale. Non manca l'attenzione alla vela inclusiva, con classi di imbarcazioni dedicate e la presentazione di una barca per diversamente abili» così il Comandante dell'Accademia Navale, contrammiraglio Alberto Tarabotto durante la presentazione della Settimana Velica Internazionale (SVI) dell'Accademia Navale - Città di Livorno (24 aprile - 3 maggio).

La SVI anche in questa edizione, ha portato sulla costa labronica regate, equipaggi e velisti da tutt'Italia e dall'estero. Dalle imbarcazioni d'altura alle derive, passando per monotipi e classi olimpiche, la manifestazione sportiva ha riunito in mare un'ampia varietà di classi veliche. Ognuna ha portato con sé caratteristiche, storia e sfide diverse, contribuendo a creare un confronto sportivo dinamico. In otto giorni di competizioni, il mare e la vela hanno

sfidato e valorizzano i grandi equipaggi quanto i velisti individuali.

Straordinaria la partecipazione delle Accademie di Marine estere. Sono state 33, provenienti da quattro continenti: 6 dalle Americhe (Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Ecuador e Stati Uniti), 5 dall'Africa (Algeria, Etiopia, Libia, Marocco e Tunisia) 5 dall'Asia (Azerbaijan, Cina, India, Singapore e Sri Lanka) e 17 dall'Europa.

La SVI 26 ha alzato a riva anche la bandiera dell'accessibilità, ponendo l'accento sull'inclusività, non solo attraverso le classi para sailing, ma anche con il "Villaggio della Vela", rinnovato, progettato per essere più accessibile e aperto ai cittadini, famiglie, scuole e visitatori di ogni età.

La Settimana Velica è tra gli appuntamenti più significativi nel panorama delle regate nazionali e internazionali con iniziative dedicate alla vela giovanile e inclusiva. Tra le novità spicca il ritorno della classe 420 con una tappa nella città labronica, della Coppa Italia valida per le qualificazioni ai Campionati europei e mondiali di categoria.

Un successo annunciato la *Naval Academies Regatta* che ha riunito gli allievi ufficiali di circa 80 Marine estere provenienti da tutto il mondo, su imbarcazioni Tridente 16' e la Regata dell'Accademia Navale-RAN 630.



«La SVI 2026 si è chiusa con un bilancio estremamente positivo, confermando il connubio tra sport, inclusività, apertura internazionale e valorizzazione del territorio, evidenziando Livorno come capitale della vela nazionale e internazionale. Quest'edizione ha fatto registrare un salto di qualità della manifestazione grazie all'importante crescita della Regata dell'Accademia Navale che ha consolidato il proprio status nel mondo dell'altura, confermando le caratteristiche di una regata unica, nata per mettere alla prova la personalità degli equipaggi, un evento sportivo che si fonda su valori etici e che è sempre più attrattivo per armatori e velisti. Significativo è stato il valore portato dalla partecipazione della Classe 420 e dei 470, alla terza tappa del campionato italiano. Centinaia di atleti tra i 15 ed i 19 anni hanno animato il porticciolo di San Leopoldo con le loro imbarcazioni, espressione delle numerose squadre agonistiche del panorama nazionale, in una Classe nella quale l'Italia esprime un livello di eccellenza anche in ambito internazionale. All'agonismo dimostrato in mare si è sovrapposta la colorata vitalità delle squadre che hanno vissuto la base nautica allestita in Accademia Navale. I numeri della partecipazione delle Marine Estere alla Naval Academies Regatta hanno permesso di sviluppare quelle relazioni tra allievi di tutte le accademie navali del mondo che potranno giocare un domani un ruolo significativo nella condotta delle operazioni nell'alto mare a testimonianza di uno dei pilastri del modello formativo della nostra Accademia, quello della proiezione internazionale. La SVI è stata il frutto del lavoro di squadra che, oltre a creare una significativa sinergia con i Circoli Velici del litorale ed il comune di Livorno, ha visto il personale del quadro permanente ed i frequentatori dell'Istituto dedicarsi all'organizzazione ed alla condotta delle attività sia sportive che collaterali, rendendo vivo e tra-smettendo ad atleti e curiosi quello spirito che esprime il valore del servizio per il Paese».

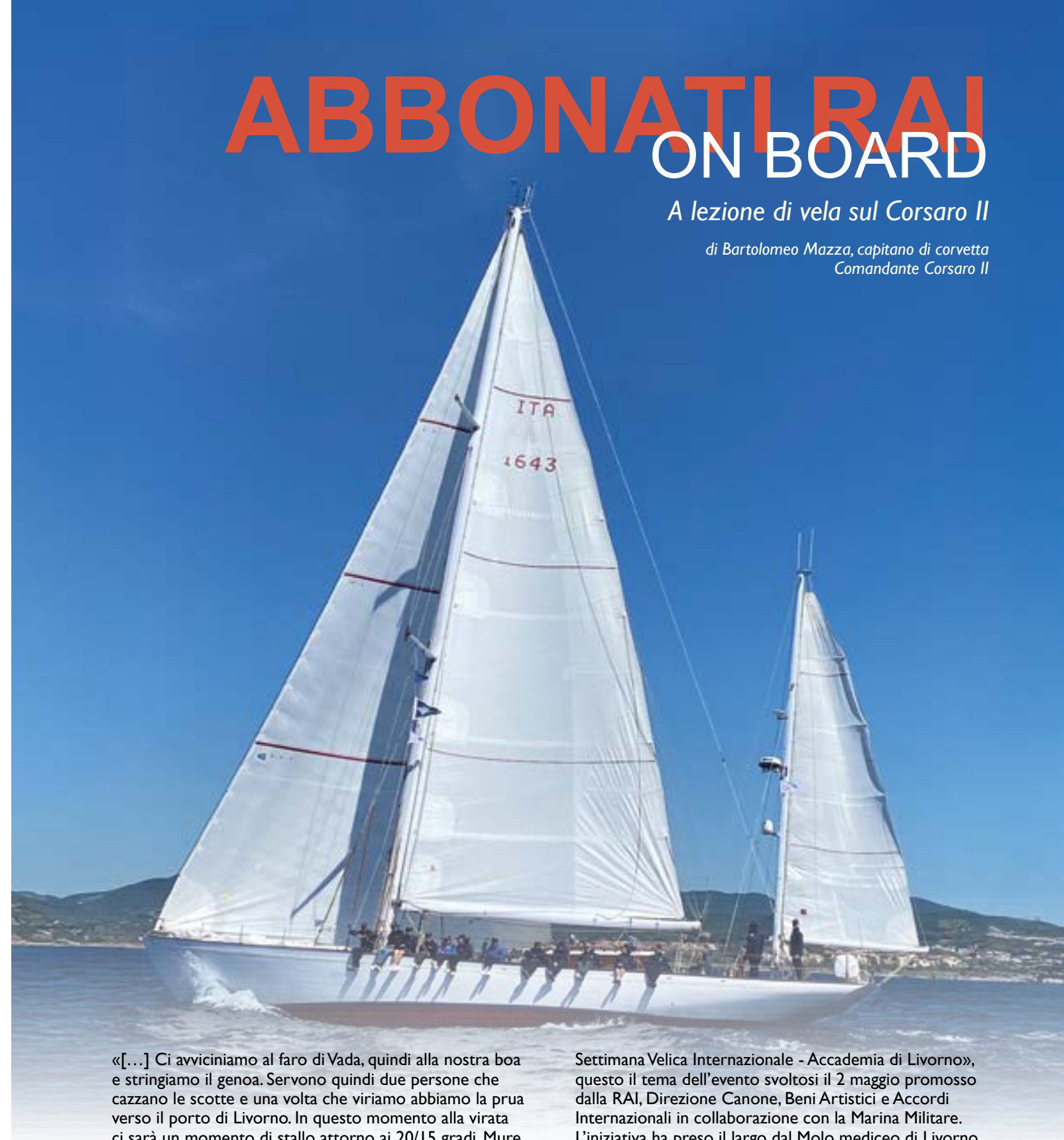
Così il contrammiraglio Alberto Tarabotto, comandante dell'Accademia Navale



# ABBONATI RAI ON BOARD

*A lezione di vela sul Corsaro II*

*di Bartolomeo Mazza, capitano di corvetta  
Comandante Corsaro II*



«[...] Ci avviciniamo al faro di Vada, quindi alla nostra boa e stringiamo il genoa. Servono quindi due persone che cazzano le scotte e una volta che viriamo abbiamo la prua verso il porto di Livorno. In questo momento alla virata ci sarà un momento di stallo attorno ai 20/15 gradi. Mure a dritta a prora e ci sarà Peppe che sgarroccia e all'albero ci sarete voi con Ciccio e Stefano. D'accordo?» Così il nostromo del Corsaro II, Massimiliano Seffer - secondo capo aiutante - a sei fortunati ragazzi che hanno vissuto un'esperienza straordinaria con la Marina Militare: imbarcati per un giorno sul Corsaro II, nave scuola a vela. «Vivi il mare a bordo di una barca a vela della Marina Militare - prendi il largo con noi e vivi l'esperienza della

Settimana Velica Internazionale - Accademia di Livorno», questo il tema dell'evento svoltosi il 2 maggio promosso dalla RAI, Direzione Canone, Beni Artistici e Accordi Internazionali in collaborazione con la Marina Militare. L'iniziativa ha preso il largo dal Molo mediceo di Livorno per la partecipazione alla Settimana Velica Internazionale. Oltre 750 velisti, suddivisi in dodici classi di regata, sparsi su 9 campi di gara, più due competizioni d'altura. Questi sono solo alcuni dei numeri dell'edizione 2026. Intervento d'eccezione quello del comandante dell'Accademia Navale, contrammiraglio Alberto Tarabotto che ha sottolineato come la vela e i valori che essa porta con sé, sia un elemento fondamentale per la formazione del personale

della Marina. Stretta di mano, l'omaggio del berretto con il jack della Marina e il "buon vento" di rito, è stato per i ragazzi il saluto augurale dell'ammiraglio comandante prima di mollar gli ormeggi. Matilde, Nicole, Riccardo, Giulia, Mavie e Diana hanno ricevuto il benvenuto a bordo del comandante del Corsaro II e dal suo equipaggio. Un primo ambientamento in coperta, briefing di sicurezza e poi sotto la guida del personale di bordo si sono cimentati nella pratica della vela da assoluti protagonisti durante la regata "Chica Loca". Il cielo sereno, il mare blu del Tirreno e un buon vento dai quadranti settentrionali hanno fatto il resto. Una giornata da mettere in cornice. I sei giovani hanno fatto esperienza di una disciplina sportiva che oltre ad essere la naturale applicazione delle capacità del marinaio, insegna il rispetto dei ruoli, l'essere un equipaggio coeso e la capacità di comprendere gli elementi meteo-marini.

#### Matilde, 22 anni

[...] Mi ha sorpreso il legame che si è creato con le altre ragazze presenti a bordo; pur non conoscendoci, siamo diventate un equipaggio e abbiamo affrontato tutti assieme la regata. [...] Desidero rivolgere ancora una volta un ringraziamento speciale a chi, operativamente, ha reso questa giornata perfetta, soprattutto ai nostri Peppe e Max presenti a bordo che grazie alla loro straordinaria professionalità, unita a una costante gentilezza nei nostri confronti, ci hanno permesso di vivere l'esperienza al meglio, facendoci sentire parte integrante della vita di bordo. Infine, desidero rivolgere un ringraziamento che abbraccia ogni persona incontrata dal primo istante della giornata fino al tramonto. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la coerenza di questi incontri: nonostante la differenza di grado, ognuno di loro ha saputo regalarmi una frase, un consiglio o un gesto che racchiudeva lo stesso, identico messaggio. È in questa coralità che ho riconosciuto il vero spirito che anima la Marina Militare: un'anima fatta di valori condivisi che ognuno di voi porta



con orgoglio, e che oggi sento un po' anche mia.

#### Roberto Ferrara, direttore RAI - Direzione Canone, Beni Artistici e Accordi Istituzionali.

«È stata una sensazione bellissima vedere i giovani abbonati a bordo del Corsaro II, fare equipaggio con i professionisti della Marina Militare. Un'esperienza immersiva come lo è stato per le altre quattro iniziative realizzate con la Marina. Significativo per la RAI, che continua ad offrire ai propri abbonati occasioni preziose di partecipazione attiva, e per la Marina che apre le porte ai giovani che amano il mare e la vela e che imparano fianco a fianco a conoscere qual è la vita a bordo di una nave scuola».

La collaborazione tra RAI e Marina Militare, giunta quest'anno alla quinta edizione, sottolinea la volontà e la capacità della Forza armata di diffondere la cultura marittima e della Difesa, avvicinando la Marina ai più giovani.



# FLOATEX

— WWW.FLOATEX.COM —

Prodotti marini galleggianti e costieri

- Aiuti alla navigazione
- Segnali fissi
- Parabordi
- Torri faro in vetroresina fino a 18mt
- Accessori per tubazioni OS&D
- Barriere galleggianti
- Galleggianti per Oil e Dragaggio
- Boe d'ormeggio grandi navi
- Boe d'ormeggio piccoli natanti

WWW.FLOATEX.COM

ISO 9001  
BUREAU VERITAS  
Certification

BUREAU VERITAS

IALA  
INDUSTRIAL MEMBER

**FLOATEX SRL**

- ✓ Via Cave 12
- ✓ 25050 Provaglio d'Iseo (BS)
- ✓ Telefono + 39 030 98 23 255

Vai al sito FLOATEX con il QR code



# CORSARO

## per sempre

Luciano: «*Ho imparato ad andare a vela grazie alla Marina Militare*»

di Alessandro Busonero

«Ho imparato ad andare a vela grazie alla Marina. I miei istruttori erano sul Corsaro II» così esordisce con un velo di commozione Luciano Loffredo, classe 1945 uomo di mare di lungo corso che ha da qualche mese spento le candeline a forma di 80, i suoi anni.

Ma questa **storia di mare, vento e marinai** nasce molti anni fa, 61 ad essere precisi. Il 1° ottobre 1965 inizia la VII crociera della nave scuola Corsaro II. Il percorso previsto è di 5.060 miglia: da Honolulu a Sidney con soste a Pago Pago (Samoa), Suva (Figi), Noumea (Nuova Caledonia), Brisbane (Australia). Quarantuno giorni di mare e ventisei di sosta nei porti. Lasciata l'Italia il 12 settembre 1965, l'equipaggio destinato ad armare il Corsaro II ha raggiunto in aereo la nave scuola ad Honolulu (Hawaii) e dopo una sosta di 19 giorni di lavoro per mettere in ordine lo scafo, le vele e il motore, la nave riprende il mare per partecipare alla Regata Sydney-Hobart (1 - 7 gennaio 1966). Tra l'equipaggio del Corsaro II, il nocchiere Luciano Loffredo. Inizia così una straordinaria ed irripetibile avventura con

la Marina a bordo del Corsaro II entrato a far parte delle navi scuola appena 4 anni prima, il 5 gennaio 1961. Avventura, mi fa piacere ricordarlo, testimoniata anche attraverso le pagine del Notiziario della Marina (settembre, dicembre 1965 e aprile, dicembre 1966). La storia riprende il 2 maggio 2026. Siamo a Livorno e il Corsaro II tra un paio di ore mollerà gli ormeggi. «Avere Luciano a bordo è stata un'emozione profonda, non solo per me, oggi comandante del Corsaro, ma per ogni membro dell'equipaggio. Oggi Luciano ha rappresentato l'affetto e il legame indissolubile che ogni equipaggio della Marina porta con sé nel tempo. Non è stato un semplice ospite gradito: nonostante sia sbarcato oltre 60 anni fa, è rimasto un marinaio di bordo, mai veramente andato via. Sul Corsaro II, egli è il simbolo di qualcosa di senza tempo, come la vela che unisce passato, presente e futuro delle nuove generazioni, affacciate al mare con uno spirito insaziabile di scoperte», così il comandante, capitano di corvetta, **Bartolomeo Mazza**. L'emozione è tangibile ed esplode con una serie di abbracci e applausi per questo collega di più di 60 anni fa e che tutt'oggi continua ad an-

dare a vela. Le emozioni continuano perché Luciano riceve dalle mani del **contrammiraglio Roberto Bottazzi Schenone, Capo Ufficio Vela dello Stato Maggiore Marina la tessera di Socio Onorario** (nr. 15438)

“L'amore per il mare non ha età, quando ci si appassiona il legame diventa indissolubile, l'acqua salata lascia il segno sulla pelle, ma soprattutto nel cuore. È emozionante vedere un giovane ottantenne con la luce negli occhi rivivendo l'esperienza di tanti anni fa sul Corsaro II e in Marina. È stato un onore per me e per lo Sport Velico Marina Militare rendergli il giusto riconoscimento,” così l'amm. Bottazzi Schenone.

È festa grande a bordo. Luciano tra infiniti aneddoti e ricordi non smette di osservare ogni angolo della barca. Ricorda ogni piccolo dettaglio di quella che per mesi è stata casa e famiglia.

Luciano non smette di ringraziare la Marina per quello che gli ha insegnato. Originario del piccolo borgo marinaro di Porto S. Stefano in Toscana raggiungente in aereo il Corsaro II alle isole Hawaii, vivendo prima un sogno, poi una realtà fatta di vele, vento, regate, vita di bordo anche con il mito della vela Agostino Straulino.

Imparerà ad essere equipaggio e questo cambierà il corso della sua vita.

Dopo il servizio di leva, tanto forte fu il legame nato con l'equipaggio, di cui lui era il più giovane, che non se ne separò più.

Tanti sono stati gli incontri in 61 anni con quell'equipaggio del 1965.

L'incontro più significativo nel 1990 in Accademia Navale, per il venticinquennale, ma tanti altri ancora, il più delle volte si sono svolti nel mare dell'Argentario sulla barca a vela di Luciano.

Quei giovani ufficiali e sottufficiali percorsero le loro carriere conservando nella memoria l'esperienza straordina-

ria della campagna addestrativa in mari lontani dall'Italia. La Marina Militare, attraverso l'Ufficio Sport Velico ha reso omaggio a Luciano, ma simbolicamente a tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai, in special modo a quelli che prestarono il servizio di leva in Marina. Il legame che nasce a bordo tra l'equipaggio - lo sa bene chi lo ha vissuto - si trasforma in **una sorta di cima invisibile che lega gli animi, la memoria, i cuori per sempre e di questo Luciano ne è uno straordinario testimone.**

**Luciano, qual è stata la tua esperienza con la Marina Militare?**

Ho lavorato per circa 4 anni sui motopescherecci di mio padre, poi sono stato chiamato per il servizio di leva al centro addestramento reclute (Maricentro La Spezia). Era l'agosto del 1965 un comandante mi ha chiamato in ufficio e mi ha chiesto: vuoi partire per le Hawaii? Non immaginavo neanche dove fossero. 17 mesi a bordo e poi mi dovetti congedare per fine della ferma di leva. Ci stavo prendendo gusto.

**Sapevi andare a vela?** Ho imparato andare a vela grazie alla Marina. I miei istruttori erano sul Corsaro II: il comandante, capitano di corvetta, Gianfranco Alberini, l'ufficiale in seconda, sottotenente di vascello Massimo Minervini, il tenente medico Pierluigi Marignani, il tenente Commissario Giuseppe Pietragalla e gli altri marinai e ufficiali imbarcati.

*In apertura, da sinistra: il Direttore del Notiziario della Marina, il capitano di corvetta Bartolomeo Mazza, il contrammiraglio Alberto Tarabotto (comandante dell'Accademia navale), Luciano Loffredo e il contrammiraglio Roberto Bottazzi Schenone. In basso Luciano racconta gli aneddoti del 1965*



**Ti ricordi qualche aneddoto particolare di cui ha avuto anche un po' timore?**

Da poche ore avevamo lasciato Sidney e una mattina avevamo deciso di alzare lo spinnaker, quello leggero e finestrato anziché lo spinnaker da venti forti. Il personale di prua nella foga di eseguire con maggiore rapidità il cambio di vela. Non vede che lo spinnaker leggero sta salendo a riva, a nulla serve l'ordine di "ammainata" lo spinnaker leggero finisce a mare. L'equipaggio si precipita a recuperarlo e nel caos delle cime impazzite ed in forza per la trazione della vela, l'ufficiale in seconda il tenente di vascello Barbalonga rimane impigliato con la gamba sinistra alla balumina d'acciaio della vela e finisce fuori bordo in mare. Vengono lanciati i salvagente che Barbalonga però non riesce ad afferrare. Il Corsaro aveva il motore principale non funzionante e la manovra alla vela era difficoltosa. Prima che la manovra di recupero potesse essere eseguita, una seconda classe australiana, il Corroboree, richiama dai segnali di soccorso con la pistola very, lo recupera. Per radio apprendemmo che le sue condizioni erano buone.

**Qual è stato il momento più bello?**

Eravamo in navigazione da tre giorni verso Honolulu, abbiamo trovato molto vento, oltre 40 nodi. Si è strappata la vela di strallo di prua. Con il nostromo Malzone, ci alternavamo per andare in a riva sull'albero, alla fine lo abbiamo riparato.

**Luciano, cosa hai portato del tuo paese di origine, Porto Santo Stefano, della tua cultura marinara, a bordo del Corsaro?**

Il dialetto (ride NdA). Tutti mi chiamavano "abbricco". Ho frequentato l'ENEM a Porto Santo Stefano, l'Ente Nazionale



Educazione Marinara, ma a bordo le definizioni di una barca per di più a vela sono assai diverse da quelle imparate sui libri. All'inizio, i primi 15-20 giorni, quando non conoscevo il nome degli oggetti, lo indicavo genericamente come "abbricco", parola in dialetto santostefanese a significare un oggetto di poco valore, malandato, precario o di cui non si comprende bene la funzione.

**La Marina cosa ti ha lasciato?**

Ho imparato ad andare a vela con i comandanti Di Giovanni, Alberini e i nostromi che erano a bordo. Ho avuto anche la fortuna di conoscere Agostino Straulino che aveva terminato da poco il Comando della nave scuola Amerigo Vespucci (21 novembre 1964 - 28 ottobre 1965 N.d.A.)

**Un ricordo di Straulino?**

Mi chiamava per nome. Ricordo quando mi diceva: "Luciano senti il vento, sta arrivando". Io non sentivo nulla e rimanevo un po' incredulo. Straulino continuava: "Prova a sentirlo dietro le orecchie. Il vento lo percepisci perché dietro è la parte più sensibile: Devi muovere il collo e la testa". Aveva ragione, mi dovetti ricredere.

**Cosa ha rappresentato per te il Notiziario della Marina visto che ne conservi 4 copie originali?**

Un punto di riferimento. Uno scrigno di testi e immagini preziose della mia giovinezza, delle amicizie fatte e di un'avventura straordinaria, quella sul Corsaro II, che porto sempre con me.



Scarica il nostro documento informativo sul Sistema Centralizzato Alta Pressione!



**Sauer Compressors**



**Vantaggi del Sistema Centralizzato aria compressa ad Alta Pressione**

Scegliere un sistema centralizzato ad alta pressione in una Nave Militare garantisce di avere sempre i minori livelli di:

- Investimento di capitale
- Logistica
- Manutenzione

Il Sistema Centralizzato Sauer alimenta tutte le utenze attraverso l'anello principale o, quando necessario, attraverso le stazioni di riduzione. Il Sistema è talmente versatile e flessibile da permettere di alimentare anche nuove utenze non previste in fase di costruzione. Peso e dimensioni sono considerevolmente inferiori rispetto ad un sistema standard.



| Nave di nuova generazione con Sistema Centralizzato     | Nave con vecchio sistema aria compressa                       |
|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| 4 x 80 m³/h raffreddati ad acqua con membrana @ 350 bar | 2 x 60 m³/h raffreddati @ 30 barg                             |
| 1 x 30 m³/h @ 330 barg motocompressore Diesel           | 4 x compressori a mano d'emergenza                            |
|                                                         | 2 x compressori a vite bassa pressione 350 m³/h @ 8 barg      |
|                                                         | 2 x compressori aria respirabile 15 m³/h @ 330 barg           |
|                                                         | 2 x compressori portatili aria respirabile 15 m³/h @ 330 barg |
|                                                         | 2 x compressori per sistema combattimento 30 m³/h @ 330 barg  |

**Indovinate quale sistema è meno oneroso da operare e mantenere?**

Completa Codifica NATO e Service Network mondiale assicurano un pronto supporto ovunque a tutte le 55 Marine Militari nostre clienti!



**5000 series**

**Sauer Compressori Srl**

Via Santa Vecchia 79  
23868 Valmadrera (LC)

PHONE + 39 0341 550623  
FAX + 39 0341 550870

E-MAIL commerciale@sauercompressors.it  
WEB www.sauercompressors.com/it

# FOTOGRAFO navale

*“Noi siamo i custodi della memoria della Marina, la fotografia, è come l’orizzonte, non finisce mai”*

di Alessandro Busonero

A bordo delle navi, in volo, sott’acqua e ovunque ci sia un’emozione da raccontare loro, i fotografi navali, ci sono. Raccontano la realtà operativa e addestrativa delle donne e degli uomini della Marina Militare fissando in un solo istante, momenti ed emozioni che rimarranno per sempre nella memoria collettiva. Se la fotografia è l’unico linguaggio che può essere compreso in qualsiasi parte del mondo, **Massimo Stotani**, fotografo navale, ha custodito angoli del mondo nei suoi scatti, navigando a bordo delle navi e immortalando i più importanti eventi istituzionali della Marina. Il 22 maggio, dopo 40 anni di servizio, ha lasciato il servizio attivo e lo abbiamo intervistato.

**Quando nasce l’idea della fotografia e perché ha scelto il mondo della comunicazione visiva?**

La fotografia mi ha sempre rincorso. Tutto è iniziato nel 1986 quando, dopo la maturità, mia madre mi regalò un corso in fotografia pratica della Scuola Radio Elettra. Poco dopo mi arruolai in Marina per il servizio di leva e, affascinato da questo mondo, chiesi la rafferma. All’inizio, il mio percorso era distante dall’obiettivo: ero un elettricista, a bordo del Garibaldi. Ma il destino aveva altri piani e la comunicazione visiva è diventata la mia rotta naturale.

**Lei nasce come elettricista, poi si specializza quale cineoperatore. Come si è formato?**

La mia formazione è stata un’evoluzione continua. Dopo l’incarico a bordo, frequentai il corso di Interprete della Fotografia Aerea presso la Scuola di Aerocooperazione di Guidonia. Per oltre dieci anni ho svolto il mio servizio presso il 2° Reparto SIOS dello Stato Maggiore, maneggiando immagini convenzionali e satellitari. Ho messo in pratica quello che avevo “visto” sulla pellicola, partecipando alla missione Joint Guard, supportando il Reggimento San Marco nel mantenimento della pace a Sarajevo. E’ nel 2003 che si presenta l’occasione della vita: vincere il concorso. E’ stato il momento in cui ho potuto finalmente unire l’operatività alla mia passione, ricevendo l’incarico di documentare ed effettuare le riprese dei più importanti eventi della Marina.

Destinato allo Stato Maggiore Marina, sono tornato a sviluppare rullini nelle camere oscure del laboratorio, unendo l’esperienza maturata sul campo, alla magia dello sviluppo fotografico che mi aveva affascinato fin dal 1986.

**Lei è stato il primo fotografo abilitato all'uso di droni professionali. Come è cambiata la fotografia con questa tecnologia?**

La tecnologia è un mare in continua tempesta: o impari a cavalcare l'onda o ne vieni travolto. Passare dalla camera oscura al digitale e poi al volo dei droni, è stato incredibile. La Marina mi ha permesso di crescere con una formazione d'eccellenza: dai corsi di dizione, fonetica e uso della voce ai laboratori di public speaking, comunicazione efficace ed esperto di protocollo e cerimoniale. Sul fronte tecnico ho integrato l'Aerial Filmmaking e lo studio della metodologia SORA (Specific Operations Risk Assessment).. Nel 2018 ho ottenuto il brevetto ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) per operatore e poi istruttore di sistemi a pilotaggio remoto: la Marina è stata la prima tra le Forze Armate ad avvalersi di droni per riprese cinematografiche, sfruttando questa tecnologia anche per dirette streaming da punti di vista inediti. La Difesa forma i propri operatori presso il Centro di Eccellenza di Amendola, dove ho frequentato il corso nel marzo 2025. Il drone ha abbattuto i limiti fisici: prima eravamo vincolati al ponte della nave o agli elicotteri; oggi portiamo l'occhio del Paese ovunque, con una precisione chirurgica che esalta i nostri mezzi aeronavali, dai veicoli alle navi fino ai sommergibili.

**Con i suoi scatti ha reso immortali centinaia di avvenimenti. Quale ricorda con più emozione?**

I ricordi sono innumerevoli: dalla Campagna del Vespucci nel 2004 per documentare i Giochi Olimpici ad Atene, ai IV Giochi Mondiali Militari a Mumbai nel 2007. L'evento che porto nel cuore è l'**Operazione White Crane** ad Haiti nel 2010. Documentare il soccorso alla popolazione colpita dal terremoto è stato un compito di una responsabilità immensa. Vedere le mie foto sulla stampa nazionale e



internazionale, video proiettati dalle TV mondiali mi ha fatto capire il valore sociale del mio lavoro. Dal 2003 ad oggi, ho seguito dieci Capi di Stato Maggiore: ognuno di loro mi ha trasmesso il senso più profondo di questa missione. Non nascondo l'emozione profonda, quasi fanciullesca, che provo ogni volta che una mia foto compare tra le pagine del Notiziario della Marina: è lì che sento di aver davvero compiuto il mio dovere verso la Forza Armata, consegnando un istante di vita navale alla storia.

**Quali caratteristiche deve possedere un fotografo navale?**

Deve avere l'occhio dell'artista e la tempra del marinaio. Non basta conoscere il diaframma; bisogna conoscere la nave, prevedere il movimento delle onde e rispettare il silenzio dei momenti solenni. Proprio nelle cerimonie, la sfida è essere invisibili: bisogna muoversi con estrema discrezione, quasi scomparendo nell'ambiente, per riuscire a cogliere i momenti più intimi e istituzionali senza mai alterare la sacralità dell'evento. Serve pazienza, la stessa che serviva nel 1986 per veder comparire un'immagine nella vaschetta dello sviluppo, e una forte adattabilità per passare in un istante dalla polvere di una missione a terra al salmastro di una fregata in navigazione. Se la mia carriera è iniziata interpretando le ombre sulle foto satellitari per la sicurezza dello Stato, si conclude oggi catturando la luce sui volti di chi, quella sicurezza la garantisce ogni giorno.

**Cosa significa, tecnicamente e umanamente, seguire dieci Capi di Stato Maggiore della Marina?**

Significa vivere la storia in prima fila. Seguendo il vertice della Forza Armata, ho compreso che il mio compito non era solo documentare un evento, ma rappresentare l'Istituzione stessa. Ogni volta che inquadravo una stretta di mano, un giuramento o una visita internazionale, sentivo



*1° Luogotenente Massimo Stotani*

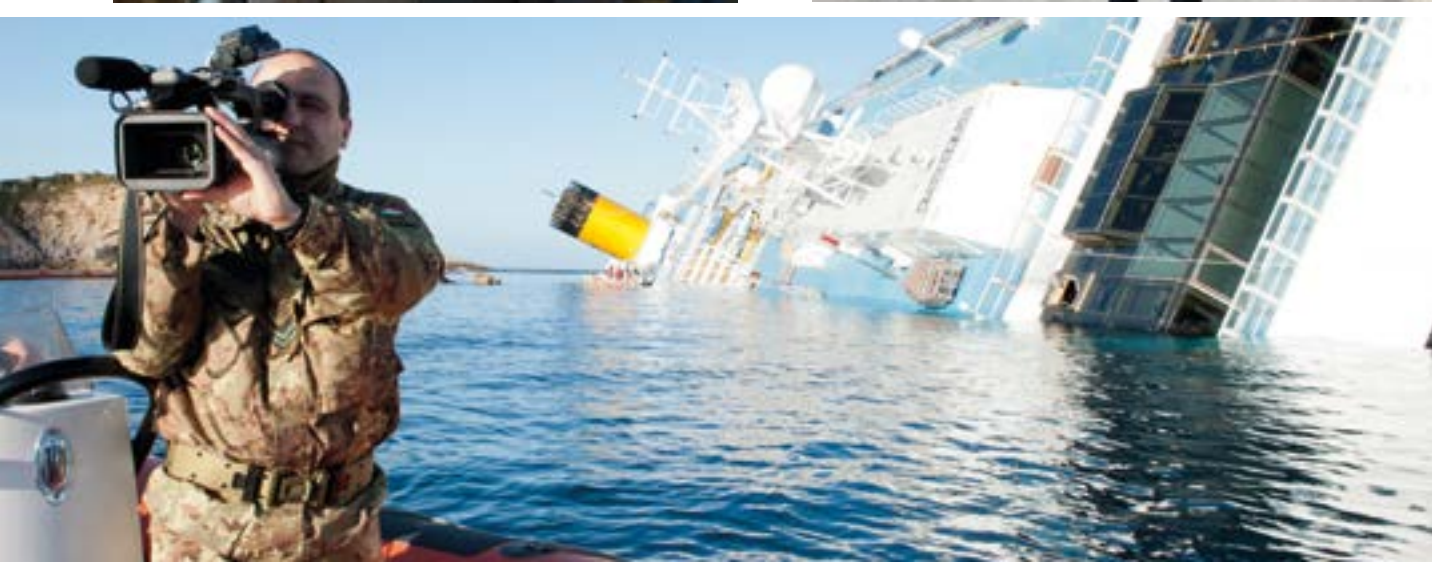
la responsabilità e l'orgoglio di dare un volto alla Marina Militare. Ogni ammiraglio come altri mi ha lasciato un patrimonio umano inestimabile.

**C'è una “sfida” fotografica che ancora non è riuscito a cogliere o un rimpianto professionale?**

In questo mestiere ogni alba è una sfida diversa, come la luce sul mare... non è mai la stessa. Non ho rimpianti, perché la Marina mi ha permesso di sperimentare tutto: dalla pellicola ai satelliti, dai droni alla realtà virtuale. Forse l'unica sfida che resta è quella di riuscire a trasmettere ai giovani la stessa emozione che provo io ogni volta che tolgo il tappo all'obiettivo.

**Luogotenente, a 60 anni e 40 di servizio, che consigli dà a chi vuole intraprendere la sua stessa rotta?**

Il mio consiglio è di non smettere mai di essere curiosi. La tecnica si impara, ma la sensibilità si coltiva. A chi intraprende questa rotta dico: rispettate l'immagine. Che usiate l'ultimo modello di drone o una vecchia reflex, ricordate che state scrivendo la storia della Marina Militare. Partecipate sempre con il giusto stimolo a ogni nuova missione che la Forza Armata vi propone, perché ogni incarico è un'opportunità di crescita. Siate umili, studiate il passato (anche quello delle camere oscure!) per capire il futuro digitale, e mettete sempre il cuore dietro l'obiettivo. Guardando la mia borsa fotografica oggi non vedo solo macchine e obiettivi, ma 40 anni di emozioni. Ricordate sempre: “Carpe Diem”, cogliete l'attimo, perché in mare e in missione certi momenti sono irripetibili. Abbiate la consapevolezza che una storia non documentata non esiste: noi siamo i custodi della memoria della Marina. In fondo, la fotografia è come l'orizzonte: non finisce mai. Come dico sempre: “L'obiettivo è l'occhio, ma è il cuore che preme l'otturatore”.





# Giovani aspiranti MARITTIMI

*Accademia Mercantile e Marina Militare, un'unica passione: il mare*

*di Stefano Febbraro*

**L**a Fondazione Accademia Italiana della Marina Mercantile (FAIMM) di Genova ha rinnovato l'accordo con il *Centre for Maritime Research and Experimentation* (NATO STO-CMRE) de La Spezia, un centro di ricerca della NATO *Science and Technology Organization*, attivo nel campo della ricerca marittima e tecnologica. L'intesa, siglata per la prima volta nel 2023 e confermata nel luglio 2025, consente agli studenti dell'Accademia Mercantile di svolgere periodi di formazione a bordo di navi della Marina Militare, come nave Alliance (unità polivalente di ricerca, NATO Research Vessel - NRV) e nave Leonardo (unità polivalente di ricerca costiera, *Coastal Research Vessel* - CRV) nonché presso l'ufficio *Marine Operations* del CMRE. Gli stage hanno una durata minima di 30 giorni e consentono di affiancare alle conoscenze accademiche, competenze operative nel mondo reale del mare, in un ambiente internazionale e professionale. Nave Alliance è una unità polivalente da ricerca oceanografica e idroacustica di proprietà della NATO ed

operata dalla Marina Militare, con equipaggio e bandiera militare. Oltre alle attività scientifiche, la nave partecipa a campagne di ricerca e monitoraggio anche nell'Artico, come quelle condotte negli ultimi anni. Tra le principali, la Campagna High North, programma pluriennale di ricerca scientifica e idro-oceanografica della Marina Militare, dove l'Italia è attiva nella raccolta di dati ambientali e oceanografici a latitudini estreme, fino a latitudini superiori ai 82° Nord, in una zona artica tra le più difficili e affascinanti del pianeta. Per molti allievi che hanno partecipato agli stage, l'esperienza è risultata molto formativa e complementare agli studi in aula e alle simulazioni. Lavorare a bordo significa affrontare compiti reali quotidiani: dalla manutenzione, alla preparazione delle uscite in mare, dall'osservazione delle procedure di navigazione alla gestione delle operazioni tecniche. Studenti intervistati evidenziano come questa esperienza rappresenti un'opportunità concreta per comprendere le dinamiche di una carriera marittima, oltre a

sviluppare senso di responsabilità e capacità di lavorare in squadra.

**Andrea Agirò**, allievo ufficiale: «Questo stage a bordo è stato un punto di svolta nel mio percorso: mi ha permesso di trasformare la teoria in esperienza, assumendomi responsabilità reali giorno dopo giorno. Ho imparato a gestire le operazioni con maggiore sicurezza e consapevolezza. A livello personale mi ha fatto crescere». Partecipare a uno stage di questa valenza significa confrontarsi con gli equipaggi della Marina Militare, dai quali i giovani cadetti acquisiscono le competenze tecniche. Gli allievi imparano a gestire situazioni in condizioni meteorologiche e ambientali difficili, come quelle dell'Artico, dove il clima estremo richiede un approccio rigoroso e preparato alle operazioni a bordo. Per molti studenti coinvolti, questa è stata l'occasione per valutare in anticipo la propria attitudine alla vita di bordo e per fare esperienza su unità navali moderne e tecnologicamente avanzate.

**Martina Costa**, allievo ufficiale: «Sono stata davvero molto felice di essere stata selezionata. Dopo essermi impegnata tanto, questa opportunità ha rappresentato per me una grande soddisfazione personale e professionale. È stata un'esperienza che ha permesso di mettermi alla prova in un contesto qualificato e stimolante, rendendomi ancora più motivata e determinata nel proseguire la rotta che ho scelto di intraprendere».

**Samantha Sambarino**, allievo ufficiale: «Questo stage mi ha permesso di scoprire un mondo di lavoro com-

pletamente diverso dal nostro: gerarchie nuove, metodi operativi e pratiche differenti che non avevo mai visto prima. Stare a bordo di una nave così particolare, strumentazione nuova, immersa in attività speciali, è stato estremamente formativo soprattutto per la disponibilità dell'equipaggio ad assisterci.»

La partecipazione non è automatica, è una possibilità per chi dimostra motivazione e attitudine allo svolgimento delle attività, sulla base di una selezione meritocratica curata dal CMRE. Gli allievi che hanno vissuto queste esperienze le definiscono “uniche” e “fondamentali” per la loro crescita professionale: un valore aggiunto che va ben oltre i libri di testo e che prepara al complesso mondo della navigazione, della ricerca e dell'operatività marittima.

Per i giovani con la passione per il mare, la tecnologia e l'esperienza professionale di questi stage, resi possibili dalla Marina Militare a bordo di Nave Alliance e Nave Leonardo, rappresentano un primo passo concreto verso una carriera solida e stimolante, sostenuta da esperienze reali in scenari internazionali, compresi quelli artici, tra i più strategici e difficili al mondo.



# WINGS of gold

Aviazione navale: “ali dorate” a tre nuovi piloti e un “miglior risultato assoluto”

di Silvio Castori\*

Un sogno, quello per il volo, iniziato come una passione, tramutato in una sfida, per i sottotenenti di vascello Marco Saltarelli, Alessandro Belleggia e Olga Pantani. I tre Ufficiali hanno conseguito, presso il TW5 (*Training Air Wing 5*) di Milton (USA, Florida), le *Wings Of Gold* (ali d'oro): il brevetto di pilota militare rilasciato dalle Scuole di Volo della Marina degli Stati Uniti. Dopo il corso quinquennale in Accademia Navale, il Comando Scuole della Marina ha inviato gli ufficiali negli Stati Uniti per l'addestramento da aviatore navale sotto il comando del *Chief of Naval Air Training* (CNATRA), l'ente a cui è devoluto, tra gli altri, il compito della formazione di tutti i piloti della USN (*United States Navy*). In questo contesto, seguo gli ufficiali italiani come capo rappresentanza della Marina Militare (*Italian Liaison Officer*) e istruttore di volo per la linea elicotteri, presso le scuole di volo della NAS (*Naval Air Station*) *Whiting Field* di Milton. Tra i vari compiti, coordino i frequentatori di Marina e Capitanerie di Porto, supporto quelli di Guardia di Finanza e Esercito per le pratiche amministrative e per l'andamento del training. In media la presenza di frequentatori italiani va dai 35 ai 42.

Come istruttore di volo del TW5 (*Training Air Wing 5*) che è l'ente sovraordinato da cui dipendono i vari squadroni di volo, a seguito di un corso della durata di circa 5 mesi per il rilascio dell'attestato di “*instructor pilot*”, concorro alla formazione dei nuovi piloti della USN e dei Paesi alleati che formano i loro piloti nelle scuole di volo statunitensi compresi gli italiani.

Le missioni sono in media due al giorno e della durata di due ore ciascuna nei vari blocchi addestrativi quali familiarizzazione, volo a bassa quota, volo strumentale e volo notturno.

Gli ufficiali neo-brevettati hanno frequentato un corso strutturato in diverse fasi a seconda della linea di destinazione: ala fissa – Jet /MPA (*Maritime Patrol Aircraft*) – o ala rotante – Elicotteri.

La prima, denominata NIFE (*Naval Introductory Flight Evaluation*) presso la NAS di Pensacola (Florida). Qui gli studenti sostengono corsi teorici sulle materie classiche (aerodinamica, meteorologia, sistemi, etc.), visite mediche e prove fisiche per il superamento dell’“*Helo Dunker*”, cioè la fuoriuscita dal cockpit immerso in acqua. Al termine della fase teorica, inizia il periodo valutativo di volo pratico sul velivolo Cessna 172.

La seconda fase si svolge a Milton, presso NAS Whiting Field, su velivolo Turboprop T6-B Texan II per circa 7 mesi: la JPPT (*Joint Primary Pilot Training*).

Al termine, si viene selezionati per il prosieguo dell'addestramento verso una delle tre specialità: Jet (*linea Strike*), in media due frequentatori per corso; elicotteri (linea



Rotary), con in media 12 piloti per corso; MPA (linea Multiengine) con una media di un pilota per corso. Per i frequentatori della linea Strike, l'addestramento prosegue presso NAS Meridian (Mississippi) nella fase Jet Strike Pilot Training su velivolo T-45 Goshawk per circa un anno.

I piloti formati su tale linea, al rientro in Italia, sono destinati a Grottaglie presso GRUPAER (Gruppo Aerei Imbarcati), sotto il comando di COMFORAER (Comando delle Forze Aeree) e operano sui jet di quinta generazione F-35B. Le linee Rotary e Multiengine svolgono invece una prima parte comune presso NAS Corpus Christi (Texas) nella fase di addestramento avanzato, denominata ADV ME (*Advanced Multiengine*) volando su velivolo T-44 C (aereo turbo elica bimotore della Beechcraft). Al termine di un periodo di circa 6 mesi, gli ufficiali ricevono le *Wings of Gold* su velivoli a ala fissa.

In seguito, il pilota designato MPA torna in Italia e comincia la transizione operativa sui MPA di Sigonella (velivoli ATR 42 in forza all'Aeronautica Militare ma con equipaggi misti utilizzati per pattugliamento marittimo), mentre i piloti designati per la linea Rotary tornano a Milton per la fase ADV HT (*Advanced Helicopter Training*). Questa fase, della durata di circa nove mesi, si svolge su elicottero TH-73 (A-119 Koala) dell'italiana Leonardo. Al termine della fase, i frequentatori ottengono anche il brevetto di pilota di elicottero per poi rientrare in Italia e essere assegnati ai vari Gruppi di volo della Marina: 1° e 5° di Maristaeli Luni (Sarzana) con elicotteri EH-101 e NH-90; 2° e 3° di Maristaeli Catania con elicotteri AB-212 e NH-90 per il secondo Gruppo e EH-101 per il terzo; 4° di Maristaer Grottaglie con elicotteri NH-90.

\* Capitano di fregata, Italian Navy Liaison Officer/flight instructor presso Training Air Wing Five NAS Whiting field, Milton (Florida)



La parola ai tre nuovi piloti della Marina Militare dopo la cerimonia per la consegna delle Wings of Gold e i loro familiari.

**Marco Saltarelli**, 27 anni, al quale va lo straordinario merito di aver conseguito il miglior risultato assoluto con un punteggio netto NSS (Naval Standard Score) di 80/80 che lo ha posto al vertice dei 683 frequentatori a oggi brevettati sul nuovo elicottero TH-73. Per il suo brillante percorso ha ricevuto tre importanti riconoscimenti: “*Commodore’s list with Distinction*”, “*Outstanding Academic Achievement*”, “*Outstanding Graduate*”.

**Quale emozione durante il primo decollo e atterraggio?**

Vedere il terreno allontanarsi mentre capisci che sei tu a controllare la macchina è una sensazione unica. Ho provato un misto tra emozione, concentrazione e rispetto per l’elicottero e per tutto quello che comporta pilotarlo.

All’atterraggio ho provato tanta soddisfazione e soprattutto, la consapevolezza di aver completato qualcosa che fino a poco tempo prima sembrava solo teoria sui libri.

**Qual è stato il momento più difficile prima di ottenere le “ali”?**

Quello dei voli più avanzati. Non si trattava più solo di saper pilotare l’elicottero in maniera maniacale, ma di arrivare al volo con una preparazione molto più ampia: studio del velivolo, delle procedure e allo stesso tempo la capacità di gestire scenari “mission based”. La missione veniva affrontata come se fosse ambientata in un contesto operativo reale, combinando navigazione, gestione dell’elicottero e decisioni tattiche. Tenere insieme tutti questi elementi sotto pressione è stata una delle sfide più grandi del percorso.

**Olga Pantani**, 27 anni

**Quando hai scelto di diventare pilota della Marina Militare?**

Nel momento in cui ho capito che il volo non era solo

una passione, ma qualcosa che volevo trasformare in una professione con uno scopo più grande. L’idea di mettere le mie capacità al servizio del Paese ha reso questa scelta naturale e definitiva.

**Quanto è stato impegnativo l’addestramento nelle Scuole di Volo della USN?**

Molto. Sia fisicamente che mentalmente. Le giornate sono intense, scandite da studio teorico, pianificazione e missioni di volo. Ogni fase del percorso richiede precisione, disciplina e capacità di apprendere rapidamente dagli errori. Si vola prima su velivoli basici per costruire le fondamenta, poi si passa a quelli più complessi dove viene valutata anche l’attitudine operativa. La pressione è costante...

**Alessandro Belleggia**, 26 anni

**Dal mare al cielo, cosa ti ha spinto a scegliere l’Aviazione Navale?**

La scelta è stata molto più naturale e spontanea di quanto si possa immaginare. È stata la sintesi di impegno, dedizione e passione che mi hanno portato, al terzo anno di Accademia, a decidere che questa professione mi avrebbe dato la possibilità di esprimere al meglio le mie capacità.

**Qual è il ricordo più intenso che porti con te al rientro da questa esperienza professionale?**

Questa esperienza ti segna a 360 gradi. Tra i ricordi più nitidi ci sono le persone incontrate lungo il percorso e l’emozione del primo “solo”: il primo volo da solo dove l’unica cosa su cui puoi fare affidamento per portare a termine la missione sono le conoscenze acquisite e la fiducia nelle tue capacità.

I tre piloti, rientrati in Italia, hanno iniziato l’addestramento presso i Gruppi di volo assegnati:

Olga e Marco al 4° Gruppo e Alessandro al 2° Gruppo.

Alla consegna delle ali da pilota presenti anche due genitori, di seguito le loro testimonianze:

**Dopo 7 anni dall’ingresso in Marina di suo figlio avrebbe immaginato che sarebbe divenuto un pilota dell’aviazione navale?**

Marco: Mio figlio è entrato in Accademia Navale nel 2019. Se devo essere sincero, non avrei mai immaginato che sarebbe diventato pilota dell’Aviazione Navale: il suo legame è sempre stato con il mare, molto forte, quasi naturale. Poi, nel tempo, è emersa la passione anche per il volo. Da genitore, rendersi conto del percorso che ha affrontato - così selettivo e impegnativo - colpisce molto. Vederlo oggi così è motivo di grande orgoglio.

È il caso di dire che suo figlio “ha spiccato il volo”. **Quale il momento più emozionante di questa avventura a stelle e strisce?**

Monica: In un percorso come quello dell’addestramento per diventare pilota, ogni traguardo porta con sé un’emozione unica. Ma una, più delle altre, resta indelebile: la comunicazione del primo volo in Solo. In quel momento si racchiudono tutto l’impegno, la determinazione e l’inizio di un nuovo percorso. In quelle parole, tutta la strada fatta e quella appena iniziata. E poi il winging: la cerimonia in cui le famiglie e i genitori sono presenti a testimoniare il lavoro e la dedizione dei loro figli, appuntando le ali sulle loro divise, a coronamento del loro percorso. In questi primi anni di carriera, tanti i cambiamenti che la Marina ha esercitato su un figlio agli occhi di un padre.

**Ce ne dica qualcuno.**

Marco: In questi anni lo abbiamo visto crescere molto, soprattutto nel modo di affrontare le situazioni. Un percorso come il suo, che lo ha portato a misurarsi ogni giorno in ambienti selettivi e in contesti internazionali, lo ha messo alla prova e lo ha fatto crescere passo dopo passo. Oggi è più consapevole, più sicuro nelle decisioni e più autonomo. Da padre, la cosa che colpisce di più è proprio questa evoluzione nel tempo: vedere come

esperienze così intense lo abbiano formato, prima ancora che nel ruolo, nel suo modo di essere ogni giorno.

Da quando suo figlio è entrato in Accademia ad oggi, il “fattore lontananza” dalla famiglia è stata una costante.

**Quali consigli sente di dare ad altri – colleghi - genitori?**

Monica: Il “fattore lontananza” va considerato, in senso positivo, come una parte importante del percorso di crescita personale e di consapevolezza di sé. È un cammino che richiede impegno, tra studio, lavoro e dedizione per realizzare un sogno che appartiene prima di tutto a loro e poi a noi famiglie. In questi anni hanno costruito legami di amicizia profondi, destinati a durare nel tempo ed è proprio questo che li aiuta ad affrontare e superare la lontananza. Per noi, a casa, resta la consapevole felicità di sapere che sono esattamente dove desiderano essere, impegnati a costruire il loro futuro.



# Match point con FLAVIO COBOLLI

Tennis e solidarietà a sostegno dell'ISTITUTO ANDREA DORIA

di Lia Pasqualina Stani

Il valore della solidarietà è stato tradotto dall'Istituto Andrea Doria per l'assistenza dei figli dei Marinai Caduti, in un gesto concreto in un pomeriggio di maggio al Circolo Ufficiali Caio Duilio di Roma. Un'iniziativa per un gruppo di bambini che hanno avuto l'opportunità di giocare con Flavio Cobolli, sulla terra rossa di un campo da tennis del Circolo ufficiali. Posizionatosi recentemente al 10° posto nel ranking mondiale ATP (Association of Tennis Professionals), dopo il secondo posto ottenuto nella finale del Roland Garro 2026.

Il tennista ha un legame indissolubile con la Marina Militare: il nonno Giulio, è un ammiraglio in congedo. Alla domanda «**Flavio, cosa rappresenta la Marina Militare per te?**» «In una parola mio nonno, - ha risposto - ho un rapporto speciale con mio nonno, che è la persona della famiglia con cui sono più legato. Per me è sempre stato speciale venire qui, sui campi della Marina». «**Come è stata questa esperienza vissuta con questi bambini?**»

«Sono speciali, io ho un rapporto sempre molto puro con i bambini [...]» - ha detto - «e questo mi dà la forza di continuare e di dare al mondo sempre la versione migliore di me, che è quella che pochi conoscono e che vorrei far conoscere a più persone possibili».

L'evento ha unito tennis e solidarietà per sostenere progetti a favore dell'Istituto Andrea Doria. Con i contributi degli appartenenti alla Marina e per le donazioni dei privati cittadini, l'Andrea Doria sviluppa progetti solidali in favore dei suoi beneficiari: gli orfani dei militari della Marina deceduti a seguito di lesioni o malattie contratte per causa di servizio, in servizio e in quiescenza; i figli degli invalidi della Marina che come tali risultino totalmente inabili a proficuo lavoro; gli orfani dei militari della Marina deceduti in servizio per cause non attinenti al servizio; le vedove dei caduti in guerra della Marina che all'atto del decesso del marito non avevano prole e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, il personale militare in servizio o che abbia prestato servizio militare nella Marina, venutosi a trovare in particolari e documentate situazioni di bisogno. «Iniziativa come questa testimoniano il valore di un forte connubio tra Marina Militare, sport e solidarietà capace di portare un messaggio concreto di vicinanza ai beneficiari dell'Istituto Doria. Attraverso i bambini si impara a non vivere nell'indifferenza e l'importanza di affrontare le sfide che la vita ci pone con determinazione, speranza e contando sulla nostra comunità di relazioni, come un

atleta può fare» così l'ammiraglio di squadra (r) Giovanni Gumiero, Presidente dell'Andrea Doria. L'Andrea Doria negli ultimi 10 anni ha assistito annualmente circa 130 tra orfani e orfani inabili, attraverso la concessione di sussidi rapportati al reddito familiare (ISEE), premi di profitto negli studi ed eventuali contributi di fine anno. Ogni anno l'Istituto eroga sussidi per un importo totale medio di € 450.000,00. Gli interventi non sono risolutivi di ogni situazione ma costituiscono un aiuto concreto e costante.

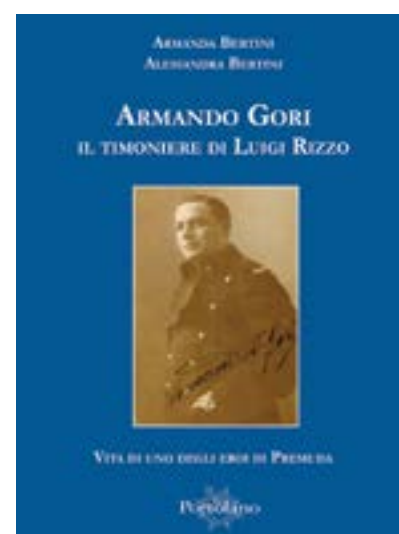
L'Istituto Andrea Doria nasce il 23 Dicembre 1917 per assistere le famiglie dei marinai deceduti attraverso una forma di fraterna solidarietà che si concretizza con i contributi volontari mensili del personale militare e le offerte/donazioni che pervengono da personale militare o da privati cittadini.

**Per aiutare con una donazione:  
C/C Bancario: Unicredit - IBAN:  
IT74V02008 05114 000400981950**



*foto rielaborata con l'ausilio dell'intelligenza artificiale*

## Armando Gori, il timoniere di Luigi Rizzo. Vita di uno degli eroi di Premuda - Armanda e Alessandra Bertini

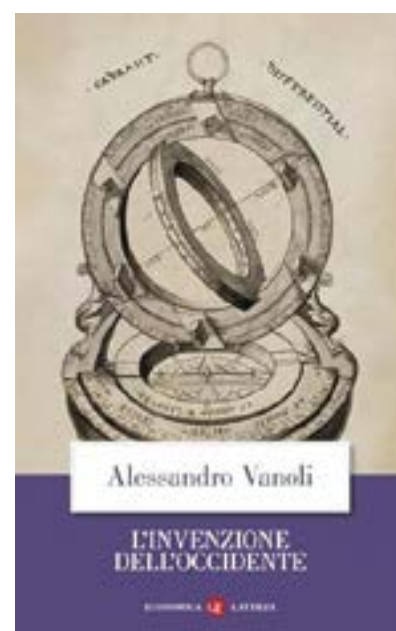


**Editore:** il Portolano  
**Autore:** Armanda e Alessandra Bertini  
**Pagine:** 207 con foto b/n  
**Costo:** 25 Euro

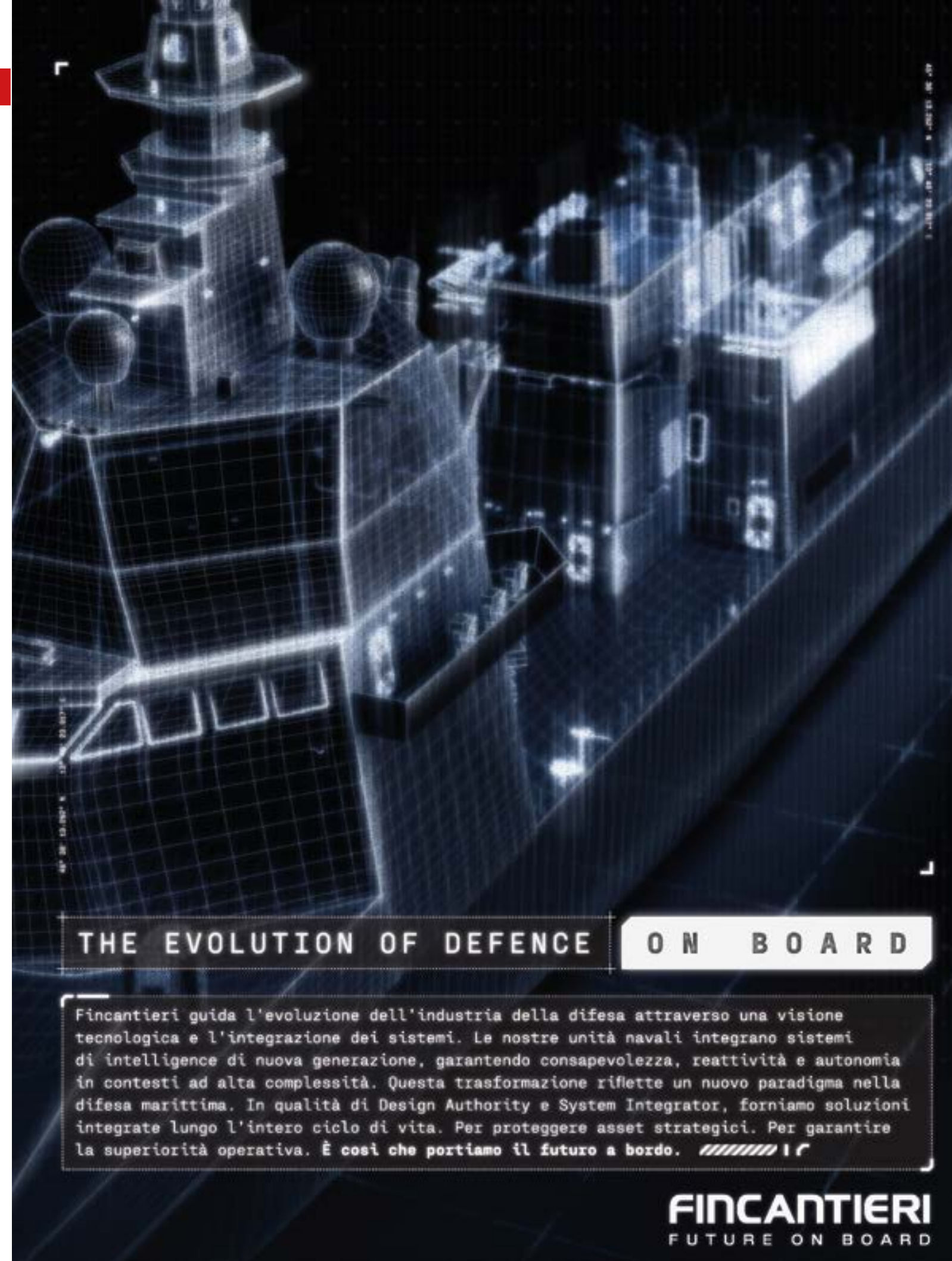
Due nipoti, Armanda e Alessandra Bertini hanno ricostruito la biografia di un nonno mai conosciuto, il Capo Timoniere Armando Gori, comandante del MAS 15, Medaglia d'Argento al Valor Militare. Dall'infanzia nelle campagne del Mugello alla scelta di arruolarsi in Marina a La Spezia, dal lungo viaggio in Estremo Oriente alla partecipazione alla Grande Guerra, dalla campagna oceanica in Sudamerica agli anni in Africa, fino alla prigionia in India. I capitoli salienti del libro sono l'impresa di Premuda e la storia degli uomini dell'equipaggio del MAS 15. Durante la Prima guerra mondiale, all'alba del 10 giugno 1918, Gori, comandante del MAS 15, su cui era imbarcato il Capo Sezione della flottiglia, il capitano di corvetta di complemento Luigi Rizzo, affondò la corazzata austriaca Szent István. Il primo siluro esplose tra i due fumaioli della nave e il secondo a poppavia del secondo fumaiolo. Il MAS 21, al comando del guardiamarina Giuseppe Aonzo, colpì ma non affondò l'altra corazzata Tegetthoff, perché il siluro lanciato si staccò tardi dalle "tenaglie" che lo sostenevano al bordo del MAS. Luigi Rizzo, l'"affondatore" non avrebbe potuto portare a buon fine nessuna delle sue imprese senza il contributo dei suoi equipaggi. I 16 eroi di Premuda, MAS 15: il capo sezione, capitano di corvetta Luigi Rizzo, il comandante, capo timoniere Armando Gori, Salvatore Annaloro (macchinista), Francesco Bagnato, Eraldo Bertucci (silurista), Giuseppe De Fano (macchinista), Letterio Donato, Emilio Manfredi (motonauta), Giorgio Varchetta. MAS 21: guardiamarina di complemento Giuseppe Aonzo (comandante), Giovanni Calipari, Quirino Capuano, Lorenzo Feo, Luigi Rossi, Bruno Santarelli, Ugo Tomat. Leggi "Premuda, 10 giugno 1918, la storia della Giornata della Marina" su [www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online](http://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online)

## L'invenzione dell'Occidente - di Alessandro Vanoli

Quando comincia l'Occidente? È la domanda che l'autore si pone nella premessa del saggio. La parola Occidente, oggi, e forse da tempo, è motivo di scontro dialettico ed ideologico. È la rappresentazione di Paesi diversi, accomunati per essere inglobati nel concetto di "Occidente". È un saggio storico che è la storia di come le società europee, tra Medioevo ed Età Moderna, spinsero le proprie ambizioni verso l'Oceano trasformando l'idea che avevano dell'Ovest: da una direzione geografica divenne uno spazio pensabile. È una storia di navigatori, di sfide e di esplorazioni verso l'ignoto. È la storia dei dibattiti culturali che ne seguirono e che inventarono quell'Occidente che prima mancava dalle mappe. L'idea dell'Occidente, si è instaurata in uno spazio geografico, concepito nell'antichità contrapponendosi al suo contrario. A diffondere l'idea di Occidente contribuì la ricerca di nuove rotte più a ovest, come lo sviluppo di innovazioni tecnologiche per la costruzione di imbarcazioni, nuove metodologie per la navigazione come la cartografia. Con l'applicazione di queste tecniche si ebbe la scoperta di nuove isole: Madeira, le Canarie e Capo Verde. Connessione e interscambio tra culture fu una precondizione necessaria per la nascita di un mondo atlantico e per l'invenzione dell'Occidente. La scoperta di nuove rotte di navigazione verso Ovest determinò una serie di trattati tra la Spagna e il Portogallo per la spartizione delle terre nuove: come il Trattato di Tordesillas, stipulato tra i due regni marittimi, sotto l'egida del papa Alessandro VI nel 1493. Un trattato tra Spagna e Portogallo che divise il mondo in due e inventò l'Occidente come spazio, comunità e cultura. Conclude Vanoli che i conflitti attuali stanno ridisegnando tutte le strategie globali. L'Occidente è uno spazio più che un luogo, sempre più sotto attacco. È una costruzione culturale che inizia a sgretolarsi sia geograficamente che geopoliticamente, in questo secolo faticoso, e appare sempre più difficile da definire nelle nostre idee e nelle nostre mappe.



**Editore:** Laterza  
**Autore:** Alessandro Vanoli  
**Pagine:** 251 pagine  
**Costo:** 20 Euro



THE EVOLUTION OF DEFENCE

ON BOARD

Fincantieri guida l'evoluzione dell'industria della difesa attraverso una visione tecnologica e l'integrazione dei sistemi. Le nostre unità navali integrano sistemi di intelligence di nuova generazione, garantendo consapevolezza, reattività e autonomia in contesti ad alta complessità. Questa trasformazione riflette un nuovo paradigma nella difesa marittima. In qualità di Design Authority e System Integrator, forniamo soluzioni integrate lungo l'intero ciclo di vita. Per proteggere asset strategici. Per garantire la superiorità operativa. È così che portiamo il futuro a bordo. 

**FINCANTIERI**  
 FUTURE ON BOARD

